Con il Patrocinio del
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Eco-news®

NEWSLETTER INFORMATIVA SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

DIRETTORE **SIMONETTA BADINI**

REG. TRIB. Viterbo N° 5/09 del Registro Stampa

PERIODICO BIMESTRALE **LUGLIO/AGOSTO 2012**

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Nel prossimo numero:
VERO E FALSO DELL'ECONOMIA GREEN

Crisi economica, ritorno alle tradizioni, riscoperta del gusto, rispetto dei territori

COSÌ RINASCE LA FILIERA CORTA

Eco-sommario

Editoriale 2

Attualità 3

Primo Piano 5-11
Chilometri zero e tipicità
nuovo cammino del territorio

La nostra arma vincente?
La qualità del made in Italy

Parla Meneghino il chicco del risotto giallo

Politiche agricole comuni
in arrivo le riforme europee

Eco-opinions 12-14
Eataly, sbarca a Roma
il cibo a chilometri zero

Biomattone, l'edilizia del futuro

Central focus 16-17
Coniugare energia
e protezione del paesaggio

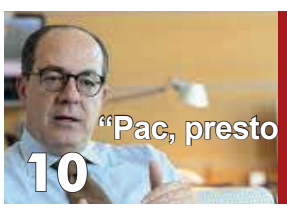
Casi d'eccellenza 18-19
Sardegnafilieracorta, dai campi alla tavola

ECO-eventi 20-21
"No al cemento, restituiamo la terra
alle generazioni future"

Festambiente 2012 successo confermato

MilleOrienti 22
La terra e i popoli dimenticati
i diritti degli aborigeni

News dal Brasile 24
News dall'Ue 25
Eco-leggi 26
Eco-book 27
Eco-movie 27
Eco-agenda 30-31



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Roma Aut. n. C/RM/17/2011

Editoriale

di Simonetta Badini

FILIERA CORTA, NUOVO "CONTRATTO SOCIALE" CHE FAVORISCE LA SOLIDARIETÀ

Non è facile parlare di "filiera corta" in un quadro globale di scambi e relazioni internazionali che sembra voler convalidare uno stereotipo di flusso e di mobilità (dei beni) valicante ogni barriera, proteso verso mete sempre più sconfinate del Pianeta.
Ma è proprio in questo universo infinito e illimitato che si collocano, necessariamente, dimensioni più ristrette e più radicate, "embedded" direbbero gli inglesi, per sostenere l'esigenza, in linea con il quadro prospettico di Agenda21, di pensare in "grande" ma di agire in "piccolo".
Secondo l'assunto del "think globally, act locally", le azioni virtuose partono da piccole reti locali e divengono portatori di "grandeur", con un'eco altisonante nell'universo globale.
Nell'ambito dell'ecosostenibilità, "l'accorciamento" dell'agire denota senso di responsabilità e di lungimiranza e nel nostro Paese tutto ciò è ancor più plausibile.

L'Italia, d'altronde, è una piccola terra rispetto al cosmo che la attornia. Le sue singolarità ed endemicità hanno agevolato lo sviluppo di una cultura produttiva basata sulla qualità delle eccellenze artigianali e su una spiccata tradizione agricola: le vocazioni caratterizzanti la nostra economia.
Queste sono anche le essenze che determinano il significato più esaustivo di "filiera corta", ovvero di quella catena relazionale che, dalla produzione al consumo di un bene o servizio, privilegia la qualità e la convenienza bilaterale - per produttore e consumatore - rifiutando intermediazioni dispersive che sottraggono valore al processo.
Filiera corta, dunque, intesa nelle sue accezioni più ampie che si erge a modello per la ridefinizione del modo di intendere la produzione e dunque la diffusione dei prodotti, liberando da sovrastrutture ridondanti e piramidali i rapporti di interazione. Si sublima, allora, una connessione più diretta, più frontale, più "umana".

Si ristabilisce un nuovo "contratto sociale" tra domanda e offerta, volto a favorire la solidarietà, il rispetto tra gli interlocutori, ma, soprattutto, il sano "uso" dei territori.
Le aree di riferimento, dove tali sinergiche e rispettose convenzioni si attuano, traggono immensi vantaggi da esse ed evolvono, così, in senso sostenibile.
La filiera corta valorizza e accresce il Pil locale, generando esternalità positive per l'intera comunità.
Il territorio non viene defraudato delle sue ricchezze, ma assurge a protagonista di un sistema virtuoso che mira a esaltare le specificità autoctone e a validare un network di scambio più breve e solidale, a dispetto di un processo globale standardizzante, speculativo e uniformante. ■

Eco-news sarà presente a Ecomondo 2012

Tecnologie Innovattive

07.10 Novembre 2012
Rimini Fiera - Italy

16ª Fiera Internazionale
del Recupero di Materia
ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile
www.ecomondo.com

Y2KRIMINI

ECOMONDO
the platform for green solutions

organizzata da: RiminiFiera business space
in contemporanea con: key Energy www.keyenergy.it
Cooperambiente cooperare per l'ambiente www.cooperambiente.it

Eco-news N° 19 - luglio/agosto 2012
Periodico bimestrale - Reg. Trib. N° 5/09
del Registro Stampa

Redazione Eco-news:
via Fausto Ricci, 35 - 01100 Viterbo
tel. e fax: 0761 253756
email: redazione@eco-newsperiodico.it
www.eco-newsperiodico.it

seguici su:

Pubblicità Eco-news:
21 comunicazione
inserzioni@eco-newsperiodico.it

Direttore:
Simonetta Badini

Redazione:
Sabrina Mechella

Rapporti con le istituzioni:
Aldo Jacchia

Art director:
Silvano Bonini

Impaginazione:
Anna Cadeddu

Hanno collaborato:

Laura Di Rubbo
Corrispondente da Bruxelles

Maria Giuseppina Drago
Avvocato ambientalista

Stephan Gasser
Giornalista

Elisabetta Guidobaldi
Giornalista Ansa

Simona Mingolla
Giornalista

Fabio Monaldi
Lusitanista, docente di lingua portoghese/brasiliano

Lorenzo Nicastro
Assessore alla Qualità dell'Ambiente Regione Puglia

Letizia Palmisano
Giornalista ambientale

Elisa Peduto
Giornalista ambientale

Marco Restelli
Giornalista e orientalista

Donatella Scatamacchia
Giornalista ambientale

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Editore:
Primaprint editori
© Copyright - Tutti i diritti riservati.

Impaginazione/Stampa
primaprint
Arti Grafiche dal 1991

via dell'Industria, 71 - 01100 **Viterbo**
Tel. 0761.353637/76 - Fax 0761.270097
info@primaprint.it - www.primaprint.it

strada privata Colico, 21 - 20158 **Milano**
c/o TeleLombardia - 2° piano stanza 109
Tel. - Fax 02.39352910 - milano@primaprint.it

Eco-news è stampata su carta naturale certificata
Munken Print Cream by Arctic Paper
Polyedra Spa

Attualità

ILVA
OCCASIONE PER RISCRIVERE LA STORIA INDUSTRIALE DEL NOSTRO PAESE

di Lorenzo Nicastro*

Da settimane ormai Taranto è al centro delle cronache nazionali: un dato che rappresenta un'inversione di tendenza rispetto al recente passato in cui gli enti locali, con poteri e funzioni limitati, hanno dovuto far fronte all'emergenza in piena solitudine. Oggi, anche per effetto collaterale dell'attività della magistratura, il livello di attenzione è molto alto: istituzioni nazionali e locali si muovono all'unisono e la società civile continua a esercitare il proprio ruolo di "cane da guardia" rispetto ai procedimenti in corso. Fino a qualche mese fa la Regione Puglia era al centro di un attacco incrociato: da un lato gli ambientalisti che ci accusavano di non essere abbastanza incisivi con l'attività normativa, con i controlli, con le prescrizioni all'azienda perché si decidesse a più corposi ed efficaci investimenti in termini di tecnologie per la riduzione di emissioni nocive. Dall'altro Confindustria che, invece, vedeva nelle attività istruttorie, nelle norme, nelle azioni di monitoraggio e nelle conseguenti richieste di intervento su benzo(a)pirene e pm10 un accanimento nei confronti dell'azienda che avrebbe messo a rischio i livelli occupazionali tenuti da Ilva. La verità è che siamo rimasti sempre a un solo principio che, almeno a parole, molti condividono salvo poi dividersi in tifoserie pro o contro qualcuno o qualcosa: riteniamo che sia possibile con i giusti investimenti da parte dell'azienda rendere lo stabilimento di Taranto compatibile con la salute dei cittadini e la salubrità dell'ambiente in cui essi vivono. Siamo convinti che con gli impegni finanziari giusti si possa procedere a bonificare le aree esterne allo stabilimento - giacché quelle interne sono competenza dell'azienda - e restituirle alla fruizione comune. E sono convinzioni maturate nel tempo, corroborate da un'attività costante sul tema: l'ente Regionale, con i poteri che gli sono propri, ha emanato leggi specifiche, quella sul contenimento dei limiti di diossina, oggi ridotti ai livelli più bassi in Europa, per fare un esempio, quella sul contenimento delle emissioni di benzo(a)pirene e di tutti gli idrocarburi policiclici aromatici. Una norma recentissima, prima in Italia, sulla valutazione del danno sanitario correlato alle esternalità negative dell'inquinamento dell'aria. Abbiamo, come amministrazione regionale, disposto monitoraggi sul Pm10 e su tutte le polveri sottili, abbiamo ottenuto l'inserimento di numerosissime e severissime prescrizioni nel procedimento di rilascio dell'Aia ministeriale a Ilva, abbiamo elaborato un piano di risanamento per la Qualità dell'Area del Quartiere Tamburi di Taranto, immediatamente a ridosso dello stabilimento industriale, intimando all'azienda una serie di interventi a tutela dei diritti alla salute e a un ambiente sano. Insomma abbiamo lavorato nella direzione di ridurre i carichi ambientali e rendere l'Ilva meno impattante. Le "gufate" collettive sulle sorti di Taranto, dello stabilimento, delle migliaia di lavoratori che in esso trovano il proprio sostentamento quotidiano, non sono sufficienti a farci demordere da questo obiettivo. Certo il percorso non è semplice, soprattutto perché la ridda di voci, notizie, dichiarazioni, interventi rischiano di far passare in secondo piano un fatto brutalmente evidente: la questione non può ridursi alla scelta tra morire di cancro o destinare il territorio a una forte crisi occupazionale in un momento, peraltro, già complesso di suo. È evidente che se tutto si riducesse a questo, se la strada obbligata fosse quella del tutto o niente saremmo dinanzi ad una falsa opportunità di scelta, dovremmo mestamente rassegnarci a seguire un sentiero tracciato da altri. Credo invece che siamo dinanzi ad un momento importante, non solo per Taranto o per la Puglia. Ho detto, in altre occasioni, che potremmo scrivere nel capoluogo ionico una pagina nuova di storia industriale di questo paese. Una pagina in cui le criticità ambientali che nascono dalla pressione di un sito industriale come quello dell'Ilva possano diventare potenzialità di sviluppo; una pagina di storia da scrivere a più mani. ■

***Assessore alla Qualità dell'Ambiente - Regione Puglia**

VIRGILIO

GO GREEN

istruzioni per una vita sostenibile

seguici su:

gogreen.virgilio.it

CHILOMETRI ZERO E TIPICITÀ NUOVO CAMMINO DEL TERRITORIO

Consumare italiano per valorizzare i prodotti locali

di Elisabetta Guidobaldi*

L'Italia delle tradizioni locali, dei piccoli comuni, delle specificità territoriali, delle tipicità esclusive. Prima abbandonata in nome delle grandi città metropolitane, poi affossata dalla globalizzazione, oggi, invece, in cammino verso il recupero di quella identità perduta capace di muovere un tessuto economico tanto silenzioso quanto mai laborioso.

E così nel settore alimentare, in quello delle energie, nei trasporti e nel turismo arriva quella che si definisce filiera corta, dove le merci e il divertimento hanno bisogno di coprire una distanza di pochi chilometri per arrivare al consumatore finale.

Si dice appunto "chilometri zero". Ma è un modo ormai riduttivo di intendere un nuovo sistema di commercio e di usufruire delle materie e dei benefici della catena produzione. L'espressione è stata efficace all'inizio, quando è stata coniata, per identificare un mercato che faceva bene all'ambiente tagliando le emissioni di Co2 in quanto, pochi trasporti meno inquinamento nell'aria e meno traffico. Il concetto si è poi sviluppato e oggi è più corretto parlare di "filiera corta" che attiva una serie di processi inseriti nel contesto territoriale che, in questo modo, si trova ad essere nuovamente esaltato nelle sue particolarità.

La "filiera corta" ha trovato immediata applicazione soprattutto nel settore delle energie rinnovabili, in particolare relativo allo sfruttamente delle biomasse. Un concetto chiaramente espresso addirittura nei bandi di gara pubblici come quello del ministero dello Sviluppo Economico della primavera scorsa. I 100 milioni di fondi per le agevolazioni a sostegno delle filiere produttive delle biomasse guardavano al rafforzamento e sostegno di queste filiere, in particolare, recitava il bando, da filiera corta. Quindi biomasse prodotte sul territorio ed energia al territorio stesso.

Altro capitolo il biogas

Secondo Legambiente, quello prodotto in filiera corta, "potrà arrivare a produrre come minimo 6,5 miliardi di metri cubi di metano, pari a circa l'8% del consumo di gas naturale in Italia".

E per rimanere in tema, secondo la Coldiretti, per la produzione di energia da biomassa e da biogas, occorre "individuare criteri capaci di considerare le prestazioni ambientali degli impianti in un'ottica estesa di ciclo di vita, privilegiando, ad esempio, il concetto di filiera corta, di provenienza e di tracciabilità della materia prima in base ad accordi quadro".

Senza contare i benefici sull'occupazione locale. Secondo una stima, l'uso del legno del territorio per gli impianti di biomasse che sorgono sulla stessa area, in Piemonte potrebbe portare 3.500 posti di lavoro in montagna.

Insomma, rispettare le vocazioni e le tradizioni del territorio è il primo punto per avviare le frontiere della produzione verso un nuovo cammino.

Dalle energie alla tavola

Ai chilometri zero che consente un risparmio di uso del suolo, si aggiunge la tipicità del cibo "sotto casa". Sta crescendo, infatti, sempre di più in tutta Italia, un sistema di vendita al dettaglio dal produttore al consumatore, e in questo caso la filiera si accorcia sempre di più: il formaggio che dal piccolo caseificio arriva senza intermediari sul bancone del mercatino, pomodori e melanzane comprate direttamente in fattoria.

Filiera corta, quindi, anche stile di vita

Lo si insegna nei campi di volontariato delle associazioni ambientaliste nazionali: uno stile a basso impatto ambientale, producendo meno rifiuti, differenziandoli, risparmiando acqua ed energia e, appunto, consumando prodotti locali e a filiera corta.

Una scelta che sta entrando anche nella pianificazione dei viaggi

Secondo un sondaggio sulla eco-consapevolezza dei turisti italiani, condotto da un conosciuto portale di viaggi, sono gli under 30 a spostarsi maggiormente verso mete, soprattutto italiane, che offrono prodotti "a chilometro zero" e cibo sano. In generale, del 48% degli intervistati sceglie strutture integrate nel paesaggio senza deturparlo, ma c'è anche chi mostra un occhio di riguardo per hotel alimentati da energie sostenibili e rinnovabili (22%). Per favorire le sane abitudini alimentari, oltre all'economia locale, il 15% opta invece per un complesso che garantisca il consumo di prodotti a filiera corta selezionando fornitori locali.

Infine anche la "gita fuori porta" diventa un modo per rispettare le tradizioni del territorio e delle sue risorse. È nata infatti l'agripizza, realizzata in Agriturismo, che sfrutta i prodotti della struttura.

Consumare italiano, quindi, e riscoprire i prodotti locali

Questo aiuta a non sprecare risorse vitali come l'acqua. Tema centrale in questa estate 2012 che ha fatto registrare temperature di nuovo record sul nostro territorio, quasi una stagione simile alla rovente estate del 2003, con allerta siccità e fiumi senz'acqua, come il Po. Ecco quindi che l'attenzione al consumo deve essere massima. Anche in funzione dell'inverno che, secondo i geologi, proprio per il particolare clima estivo, si preannuncia nefasto sotto il profilo del dissesto idrogeologico. ■

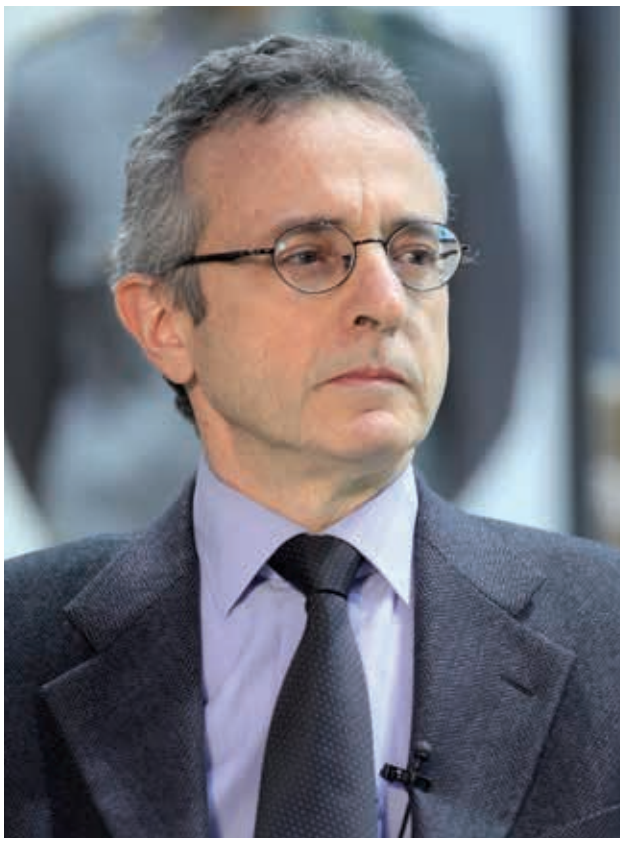
**Giornalista Ansa*

LA NOSTRA ARMA VINCENTE? LA QUALITÀ DEL MADE IN ITALY

Ne è convinto Mario Catania, ministro delle politiche agricole che invita i giovani a puntare su un settore ricco di opportunità

di Sabrina Mechella

Ha un curriculum di tutto rispetto e, quando il presidente del consiglio Mario Monti lo ha nominato al vertice del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ha ricevuto consensi bipartisan.
Merito della sua esperienza pluridecennale nel settore agroalimentare, spesa tra incarichi di dirigenza fino alla nomina in sede europea in rappresentanza dell'Italia, che gli hanno fatto guadagnare la stima degli omologhi a Bruxelles.
Mario Catania, insomma, di agricoltura se ne intende e soprattutto ha le idee chiare su come ridare slancio al settore.
Nuove norme per la filiera agroalimentare, sostegno alla competitività, rilancio del made in Italy, filiera corta.
Eco-news gli ha posto alcune domande per saperne di più.



Mario Catania, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

Lei si è espresso più volte a favore della filiera corta. Ci può spiegare perché e chi ne trarrebbe beneficio?

La filiera corta presenta una serie di vantaggi fondamentali. Non solo per l'ambiente, perché riduce il consumo di energia, l'inquinamento e il traffico, ma anche in termini economici perché il prezzo finale per il consumatore è minore, mentre è maggiore la quota di valore che resta a chi produce, garantendo così una remunerazione più equa. Ma i benefici non finiscono qui perché la filiera corta significa anche insegnare al consumatore un corretto rapporto col cibo, il valore della stagionalità e della freschezza dei prodotti, valorizzandone il legame col territorio. Promuovere la filiera corta vuol dire quindi ingaggiare una vera e propria sfida culturale ed economica che può portare una serie di benefici materiali e immateriali sia per chi produce, sia per chi consuma.

Con l'articolo 62 il ministero ha introdotto norme di trasparenza all'interno della filiera agroalimentare. Può spiegare cosa cambia per il produttore e per il consumatore?

Con l'articolo 62 siamo intervenuti in maniera radicale nei rapporti interni alla filiera, allo scopo di tutelare i soggetti più deboli. Abbiamo, infatti, introdotto delle novità fondamentali per il comparto perché questa norma impone l'obbligo di contratti scritti tra gli operatori sulla vendita dei prodotti e anche l'obbligo del termine di pagamento a 30 giorni per le merci deperibili e a 60 per le altre. Questo ci consente di avere nuove relazioni commerciali tra i soggetti interessati, basate sulla trasparenza e su un riequilibrio dei rapporti di forza, eliminando inutili passaggi nella filiera e lasciando più valore alle aziende agricole, che oggi devono fare i conti con redditi che tendono a ridursi. In questo modo si sostiene la crescita del comparto, abolendo delle storture del sistema che hanno comportato un peso e un costo per troppi agricoltori e imprenditori.

Come deve essere condotta oggi un'azienda agricola? Quale consiglio darebbe a una persona che vuole intraprendere questo tipo di attività?

Oggi le sfide che gli imprenditori devono affrontare sono molteplici, devono saper stare su un mercato sempre più complesso e in evoluzione, facendo i conti con la globalizzazione e la concorrenza con gli altri Paesi. Si tratta di una sfida quotidiana e bisogna cogliere i mutamenti in corso per adottare le strategie più adatte. Per aumentare la capacità di aggredire il mercato, oggi si deve lavorare soprattutto sull'aggregazione dell'offerta e sull'integrazione della filiera. Solo così si può assicurare la redditività necessaria per l'attività imprenditoriale. Inoltre l'Italia ha dimostrato di saper fare la differenza quando ha puntato sulla qualità, sulla specificità e sulla creatività, che sono i tratti distintivi del made in Italy agroalimentare. Sono convinto che per i nostri agricoltori seguire questa direzione sia una scelta vincente.

Come invogliare i giovani a scegliere le professioni del settore?

L'agroalimentare italiano oggi è una realtà importante e ha saputo, più di altri settori, tenere testa alla crisi e aprirsi nuove strade a livello internazionale. In passato è stato a lungo giudicato, a torto, marginale per la nostra economia e si è puntato su altri settori che si sono invece esauriti ben presto, con conseguenze negative anche sull'ambiente, come è avvenuto per

esempio per l'industria chimica. L'agricoltura invece non solo ha resistito nel corso degli anni, ma si è addirittura conquistata una posizione di rilievo anche a livello internazionale, come dimostra il successo di cui gode il made in Italy agroalimentare. Credo che tutto ciò sia un elemento di grande interesse per i nostri giovani, che a loro volta sono una risorsa fondamentale per il futuro del comparto e ovviamente per tutto il Paese. Inoltre oggi si sta diffondendo la consapevolezza della necessità di un nuovo modello di sviluppo che sappia tutelare e salvaguardare le risorse che abbiamo, a partire dalla terra. In questo nuovo modello i giovani possono giocare un ruolo decisivo ed essere protagonisti di questo cambio di rotta, apportando un contributo prezioso.

Cosa può significare la biodiversità in agricoltura? Carlo Petrini è un punto di riferimento per il New Deal?

La biodiversità è fondamentale per l'agricoltura e per il suo futuro, così come gli altri valori sui quali ha puntato Petrini, che ha promosso e diffuso una cultura basata su un nuovo senso di responsabilità nei confronti della produzione e del consumo del cibo, attento anche alla salvaguardia dell'ambiente e della qualità. Petrini ha saputo creare una realtà nazionale e internazionale che ha contribuito a cambiare il nostro modo di rapportarci al cibo, valorizzando il lavoro degli agricoltori. Il fondatore di Slow Food ha intercettato le esigenze di un nuovo modello di crescita, che oggi sono più che attuali.

Fotovoltaico e coltivazioni. Lei ha espresso chiaramente la sua contrarietà, perché i pannelli solari sottrarrebbero superficie ai campi fertili, favorendo anche speculazioni sui prezzi degli appezzamenti. Ma c'è chi ribatte che ciò non è vero, asserendo che sotto gli inseguitori si possono praticare parecchie colture a bassa altezza. Cosa ne pensa?

Gli effetti negativi che sono derivati dall'incentivazione ai pannelli solari che si è avuta in passato, fondata su un sistema sovradimensionato e non selettivo, sono evidenti e sono sotto gli occhi di tutti. Ci sono state forti tensioni sugli affitti degli appezzamenti, che si sono gonfiati proprio a causa del reddito garantito dall'incentivazione e poi i pannelli hanno avuto un impatto devastante sul paesaggio rurale, che per il nostro Paese è una vera ricchezza. Detto ciò, va anche ricordato che la questione è da ricondurre all'interno di un discorso più ampio, ovvero la necessità di proteggere la presenza dell'agricoltura sul territorio. Dobbiamo preservare l'attività agricola, con la consapevolezza che i terreni hanno come prima vocazione appunto la produzione alimentare e che l'agricoltura costituisce anche il primo vero deterrente contro i dissesti idrogeologici. Non possiamo più permetterci di perdere suolo a destinazione agricola, vista la condizione in cui versa il Paese.

A questo proposito, Lei ha organizzato lo scorso luglio un convegno "Costruire il futuro: difendere l'agricoltura dalla cementificazione", al quale hanno preso parte anche Petrini e il giornalista Sergio Rizzo e avete affrontato il problema della cementificazione che nel tempo in Italia ha fagocitato la superficie agricola. Ci racconta cosa è scaturito da questa giornata?

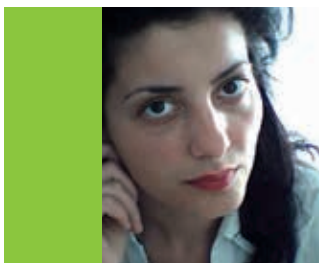
Abbiamo fatto il punto sulla situazione e presentato un rapporto sullo stato della cementificazione del Paese, realizzato dal Ministero delle politiche agricole. I numeri che emergono sono allarmanti. Basti pensare che in Italia in 40 anni si sono persi 5 milioni di ettari di terreni agricoli e ogni giorno si impermeabilizzano 100 ettari di suolo. Si tratta di un fenomeno irreversibile che oltretutto interessa i nostri terreni migliori, come le pianure. Il paesaggio ne è stato deturpato e la produzione agricola è stata fortemente ridotta. Un fatto ancora più grave se si pensa che la diminuzione di suolo agricolo significa maggiore dipendenza alimentare e il nostro livello di autoapprovvigionamento è già molto basso, quasi un italiano su quattro mangia grazie ai prodotti che importiamo dall'estero.

Come si può uscire da questa situazione?

Ho messo a punto un disegno di legge per la valorizzazione delle aree agricole e il contenimento del consumo del suolo, che ho illustrato nel corso del convegno e che presenterò al Consiglio dei ministri a settembre. Ne ho già discusso con alcuni colleghi che lo hanno condiviso, convenendo sul fatto che serve un altro modello di sviluppo per l'Italia, che sappia tener conto della salvaguardia del territorio. Il ddl ha avuto un riscontro molto positivo anche da gran parte del mondo agricolo e delle associazioni ambientaliste. Ora stiamo raccogliendo proposte e suggerimenti da parte dei soggetti interessati, dal momento che questa battaglia per essere vinta deve essere portata avanti da tutti perché ne va del futuro non solo del comparto, ma di tutto il Paese. ■

UNA LUNGA CARRIERA TRA ROMA E BRUXELLES

Mario Catania, 60 anni, è entrato a far parte del Governo Monti il 16 novembre del 2011, assumendo l'incarico di ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Prima di essere nominato ministro, Catania aveva già una profonda conoscenza del mondo dell'agricoltura ed era a capo del Dipartimento delle politiche europee e internazionali del Mipaaf. Un ruolo di alta responsabilità, dopo una lunga esperienza tra Roma e Bruxelles. La sua carriera inizia nel 1978, quando presta servizio nella direzione degli affari generali, per poi passare, nove anni dopo, a occuparsi del settore che caratterizzerà il suo impegno professionale, legato alla politica agricola comunitaria. I rapporti con Bruxelles e le istituzioni europee sono diventati, nel tempo, molto solidi. L'attuale ministro delle politiche agricole, nei vari incarichi ricoperti, si è occupato a lungo delle relazioni con le istituzioni e gli uffici comunitari concentrandosi soprattutto, sulle fasi di negoziato, delle normative riguardanti il settore agricolo. La sua conoscenza con l'attuale presidente del Consiglio Mario Monti (all'epoca Commissario europeo) è avvenuta proprio nel suo periodo di permanenza a Bruxelles. Mario Catania ha fatto anche parte del Comitato Speciale Agricoltura dell'Unione Europea. Oggi, in qualità di ministro, è impegnato quanto mai nella cruciale fase di sviluppo e rilancio del sistema agroalimentare italiano.



PARLA MENEGHINO IL CHICCO DEL RISOTTO GIALLO

Il nuovo progetto Nutrire Milano firmato da Slow Food spiegato dal responsabile Alessandro Cecchini

di Laura Di Rubbo

Quanta strada fa un chicco di riso prodotto nel Parco agricolo sud Milano (PasM) prima di arrivare nella dispensa di una casa di Corso Buenos Aires e trasformarsi in un invitante risotto all'ossobuco? Diciamo 30 km in auto, tenuto conto del traffico, massimo 45 minuti di percorso. Quello che si dice dal produttore al consumatore. Ma il processo non è così lineare e al momento un chicco di riso prodotto a soli 30 km da Milano, prima di essere mangiato da un abitante della metropoli meneghina, farà letteralmente il giro del mondo, piegandosi alle logiche della trasformazione industriale e della grande distribuzione. È possibile invertire la rotta del chicco di riso? Far sì che torni a popolare i banchi dell'unico luogo di unione tra i due mondi diversi e distanti della città e della campagna, il mercato dei produttori locali?

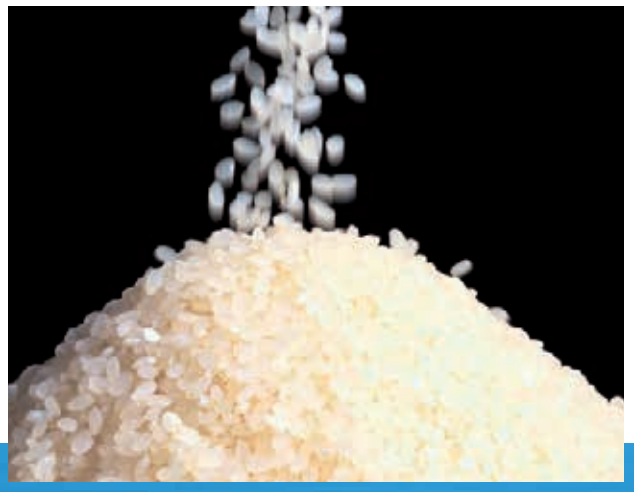
Sembrerebbe proprio questo, e non solo, il proposito di "Nutrire Milano, Energie per il Cambiamento", un progetto ambizioso ideato da Carlo Petrini - fondatore di Slow Food - nell'ambito dei lavori preparatori all'Expo 2015. L'idea propone di progettare un sistema di servizi e infrastrutture per ridefinire i connotati territoriali dell'area metropolitana milanese (città e Parco agricolo sud Milano) in funzione di una filiera agroalimentare efficiente ed efficace, che dia forma a uno scenario di metro-agricoltura sostenibile e innovativa. In sintesi, lavorare su ciò che di buono già esiste (l'agricoltura), migliorare i processi di trasformazione, valorizzando le risorse inutilizzate, e creare nuovi servizi ovvero nuovi canali di distribuzione, come il Mercato della Terra.

I Mercati della Terra è il primo progetto pilota nell'ambito delle attività di Nutrire Milano. Si tratta di spazi contadini ideati da Slow Food per promuovere la filiera corta, il cibo di qualità - buono, pulito e giusto - e rispondere all'esigenza, diventata pressante negli ultimi anni, di riavvicinare i consumatori ai produttori, la tavola alla terra, la città alla campagna. ***"Il Mercato della Terra rientra a pieno titolo nella definizione di farmer market (mercato dei contadini)"*** spiega Alessandro Cecchini responsabile del progetto Nutrire Milano. ***"In tre anni di attività, prima nella sede di Largo Marinai d'Italia e ora in quello della Fabbrica del Vapore, 107 produttori, (il 90% dei quali provenienti del Parco agricolo sud Milano e dai territori limitrofi alla città di Milano il rimanente 10% è costituito da aziende fuori territorio come alcuni Presidi Slow Food ndr) hanno avuto l'opportunità di vendere direttamente i loro prodotti, senza intermediari, guadagnando il giusto".***

Nei Mercati della Terra, infatti, i prezzi sono equi, trasparenti e motivati: ripagano la fatica di chi lavora e le materie prime necessarie per ottenere un prodotto di qualità, con beneficio di chi acquista, senza i costi di intermediazione. ***"Nella fase che ha preceduto l'organizzazione vera e propria del mercato abbiamo visitato personalmente i produttori sia nel Parco agricolo sud Milano che nelle zone limitrofe alla città"*** continua Cecchini ***"per selezionare solo le aziende che rispondessero ai precisi parametri definiti dal disciplinare ufficiale Slow Food, che prevede, tra gli altri punti, la vicinanza al luogo di svolgimento del mercato (max. 40 km) e la necessità da parte dei produttori di presentare solo i loro prodotti. Il tutto per offrire ai consumatori bevande e cibi sani, sicuri e con un'origine chiara, avendo la possibilità di conoscere i produttori e chiedere loro informazioni. I produttori si assumono direttamente la responsabilità di ciò che vendono e possono raccontare direttamente le caratteristiche dei loro prodotti, garantendone qualità, territorialità e stagionalità".***

Il Mercato della Terra non offre solo un luogo fisico di vendita ai produttori del PasM ma anche un vero e proprio ufficio marketing. Anni di mancanza di rapporti diretti hanno reso da una parte i produttori incapaci di "vendere" al meglio i loro prodotti e, dall'altra, i consumatori attenti a unico parametro discriminante: il prezzo. ***"Slow Food non si occupa soltanto dell'organizzazione pratica del Mercato della Terra (che peraltro richiede un grande sforzo burocratico)"*** spiega ancora Cecchini. ***"La nostra attività è soprattutto quella di supporto alla vendita: un vero e proprio marketing territoriale che, da un lato, svolge una funzione di consulenza ai produttori e dall'altro guida i consumatori verso un acquisto consapevole"***. Analizzando il progetto con un approccio costi-benefici, sembra che questi ultimi superino abbondantemente i primi. Dal punto di vista ambientale, il Parco Agricolo Sud Milano si estende su una superficie di 47.000 ettari, su cui si trovano circa

1.400 aziende agricole per un totale di 39.900 ettari di superficie agricola utilizzata.
A differenza degli altri parchi regionali, nel PasM è l'agricoltura a connotare la quasi totalità del paesaggio e le parti naturalistiche sono meno rilevanti rispetto alle colture.
Preservare l'ecosistema del parco significa quindi tutelarne l'agricoltura, le attività delle aziende agricole e diversificarne le colture, puntando anche su specie autoctone introvabili nei normali circuiti di distribuzione. ***"La sopravvivenza del Parco è strettamente legata alla sopravvivenza economica delle aziende agricole che vi lavorano"*** puntualizza il responsabile del progetto. ***"Acquistare i prodotti agricoli del Parco è quindi un mezzo indiretto per evitare che, sotto la spinta dell'espansione urbana, quei terreni agricoli vengano venduti per trasformarsi in borgate di periferia, quartieri dormitorio o peggio ancora in autostrade"***.



Anche dal lato dei produttori i benefici sono diversi. Il Mercato della Terra e, più in generale, la filiera corta permettono un'entrata diretta agli agricoltori, che mensilmente possono contare sulle vendite dei loro prodotti, spuntando un prezzo di sicuro superiore a quello imposto dalla grande distribuzione. ***"Le aziende selezionate da Slow Food sono tutte attività di piccole dimensioni, prive quindi della forza che permetta loro di confrontarsi agevolmente con i canali di distribuzione classici. Il Mercato della Terra permette loro di avere una fonte di guadagno alternativa, che potrebbe diventare la più importante se anche a livello normativo si investisse di più nella filiera corta, eliminando tutta la burocrazia che ne rallenta il naturale sviluppo. Mancando in Italia un quadro normativo chiaro sul concetto di filiera corta, si sono sviluppati negli anni regolamenti disomogenei, a volte arbitrari, che rendono difficile la più semplice delle azioni: acquistare direttamente da chi produce"***. I benefici per i consumatori sono diversi. Secondo i dati di uno studio socio-antropologico effettuato dall'Ipsos e dall'Università di Studi Gastronomici di Pollenzo per il progetto, gli abitanti del capoluogo lombardo sono molto attenti alla scelta di prodotti ortofrutticoli, sono disposti a esplorare i territori di prossimità ma contemporaneamente lamentano mancanza di informazione sui prodotti locali e una fruibilità difficoltosa delle zone circostanti.
Il Mercato della Terra nasce quindi per rispondere a una vera e propria esigenza della cittadinanza di avere un luogo fisico, alternativo ai canali classici della distribuzione (mercati, rivenditori, Gdo), dove trovare prodotti alimentari di qualità provenienti da un'agricoltura di prossimità.
Il successo ottenuto dall'iniziativa di Slow Food è stato tale che quando il Mercato della Terra ha dovuto abbandonare la sua sede storica al Largo Marinai d'Italia, i cittadini hanno formato un comitato spontaneo per impedirne il trasloco. Ma anche la città ha i suoi vantaggi. Se il progetto Nutrire Milano raggiungerà i suoi obiettivi, consegnerà alla città un nuovo assetto infrastrutturale e di servizi che crea relazioni dirette di scambio con il Parco agricolo sud Milano e le sue risorse, definendo un modello agroalimentare metropolitano di eccellenza, un vero e proprio monumento territoriale per celebrare e rappresentare la città, oltre e non solo in funzione dell'Expo 2015. ■

POLITICHE AGRICOLE COMUNI IN ARRIVO LE RIFORME EUROPEE

A colloquio con Paolo De Castro presidente commissione agricoltura del Parlamento Ue

di Donatella Scatamacchia

Paolo De Castro, presidente commissione agricoltura parlamento Ue

Una politica agricola comune più semplice e flessibile per rendere la vita degli operatori più facile e meno burocratica". Paolo De Castro, europarlamentare italiano, illustra uno dei punti chiave della nuova riforma sulla Pac che si sta discutendo in Parlamento europeo. De Castro rappresenta uno dei maggiori protagonisti delle politiche nazionali ed europee per il sistema agroalimentare e i territori rurali. È considerato il "padre italiano" di Agenda 2000, la grande riforma comunitaria della politica agricola che ha dato forma all'intervento comunitario per lo sviluppo rurale. Eco-news gli ha chiesto di fare il punto della situazione.

Anno importante per la Pac. La proposta di riforma è arrivata in Parlamento. In quale direzione ci si sta muovendo e quali sono le priorità del Parlamento?

Dopo mesi di dibattito ha preso forma la controproposta del Parlamento Europeo sulla riforma della politica agricola comune. Un lavoro lungo e complesso per conseguire il raggiungimento di alcuni irrinunciabili obiettivi. In primis, la realizzazione di un'efficace trade off tra scopi economici, ambientali e territoriali della Pac. Accanto a ciò, una politica agricola comune più semplice e flessibile per rendere la vita degli operatori più facile e meno burocratica. Infine, la necessità di rafforzare gli strumenti per la gestione dei rischi all'interno di un nuovo scenario in cui la volatilità dei prezzi sarà in futuro un fenomeno sistematico. Per il conseguimento di tali obiettivi, le relazioni sulla Pac propongono innanzitutto che i nuovi pagamenti non siano ridotti di più di un terzo tra il 2014 e il 2019, si richiede una maggiore attenzione a quelle aree e a quei settori dove una riduzione degli aiuti troppo repentina potrebbe creare squilibri distorsivi. Sul fronte del tanto dibattuto "greening", il Parlamento sostiene le pratiche eco-compatibili da adottare per ricevere parte del sostegno al reddito, ma a patto che siano equilibrate nella loro dimensione e nelle modalità d'implementazione. Accanto a ciò, tante altre modifiche come l'introduzione di criteri più flessibili per la definizione di agricoltore attivo (si demanda agli Stati Membri la scelta dei criteri) e per lo schema per i giovani agricoltori. Altre novità riguardano infine le misure di mercato: da un più efficace ruolo della contrattualistica e delle organizzazioni di produttori, alla possibilità di ancorare i prezzi di riferimento ai margini di profitto e ai costi produttivi, fino all'introduzione di misure per la gestione dei rischi di mercato.

La scorsa settimana in Commissione c'è stato l'incontro con la società civile. C'è corrispondenza tra la proposta di riforma e le richieste delle associazioni di agricoltori e ambientalisti?

I numerosi dibattiti che si stanno svolgendo in commissione agricoltura forniscono un prezioso contributo per agevolare l'individuazione di criteri di definizione di una politica agricola comune che, per il futuro, dovrà essere all'altezza delle sfide globali e coerente con le istanze del mondo agricolo e della società civile. In tal senso, il minimo comune denominatore riscontrato durante la maggior parte dei momenti di approfondimento, è riconducibile alla necessità di cambiare in positivo l'impianto dell'esecutivo comunitario. Un impianto normativo, che così come proposto, rischierebbe di appesantire il già consistente carico burocratico degli operatori e di non introdurre quegli strumenti necessari al perseguimento degli obiettivi prima accennati. Facendo tesoro delle opinioni riscontrate durante i numerosi incontri in commissione agricoltura, abbiamo depositato una controproposta che, sono convinto, potrà fornire un prezioso contributo per il seguito del negoziato con il consiglio dei ministri Ue e che ci fa guardare al futuro con rinnovato ottimismo.

Qual è il grado di consapevolezza a livello istituzionale dell'importanza geopolitica che sta assumendo l'agricoltura?

Il livello di consapevolezza è molto elevato. Siamo tutti consci dell'importanza della prossima riforma che dovrà essere definita in un contesto socio economico profondamente rinnovato e inedito rispetto al passato. Un momento chiave non solo per le risposte che la Pac saprà dare ai cittadini e agli agricoltori europei, ma anche riguardo alla stessa possibilità di concludere il negoziato entro i tempi. Le ragioni di queste incognite sono fondamentalmente due. Da un lato il legame indissolubile tra le decisioni sulle prospettive finanziarie e quelle sulla Pac, quello che decideremo non potrà essere slegato dal quadro delle risorse finanziarie disponibili, dall'altro gli elementi critici della proposta presentata dalla Commissione, diversi e diffusamente sentiti sia in Parlamento, come nel Consiglio. Il lavoro dei prossimi mesi sarà determinante per sciogliere questi nodi. Solo anticipando la fase successiva del negoziato con un lavoro istituzionale comune che, a partire da ora, coinvolga il Parlamento e il Consiglio Ue, si potrà approvare la riforma nei tempi previsti. La co-decisione è il veicolo per migliorare il processo decisionale. Ciò che occorre è usarla nel modo giusto.

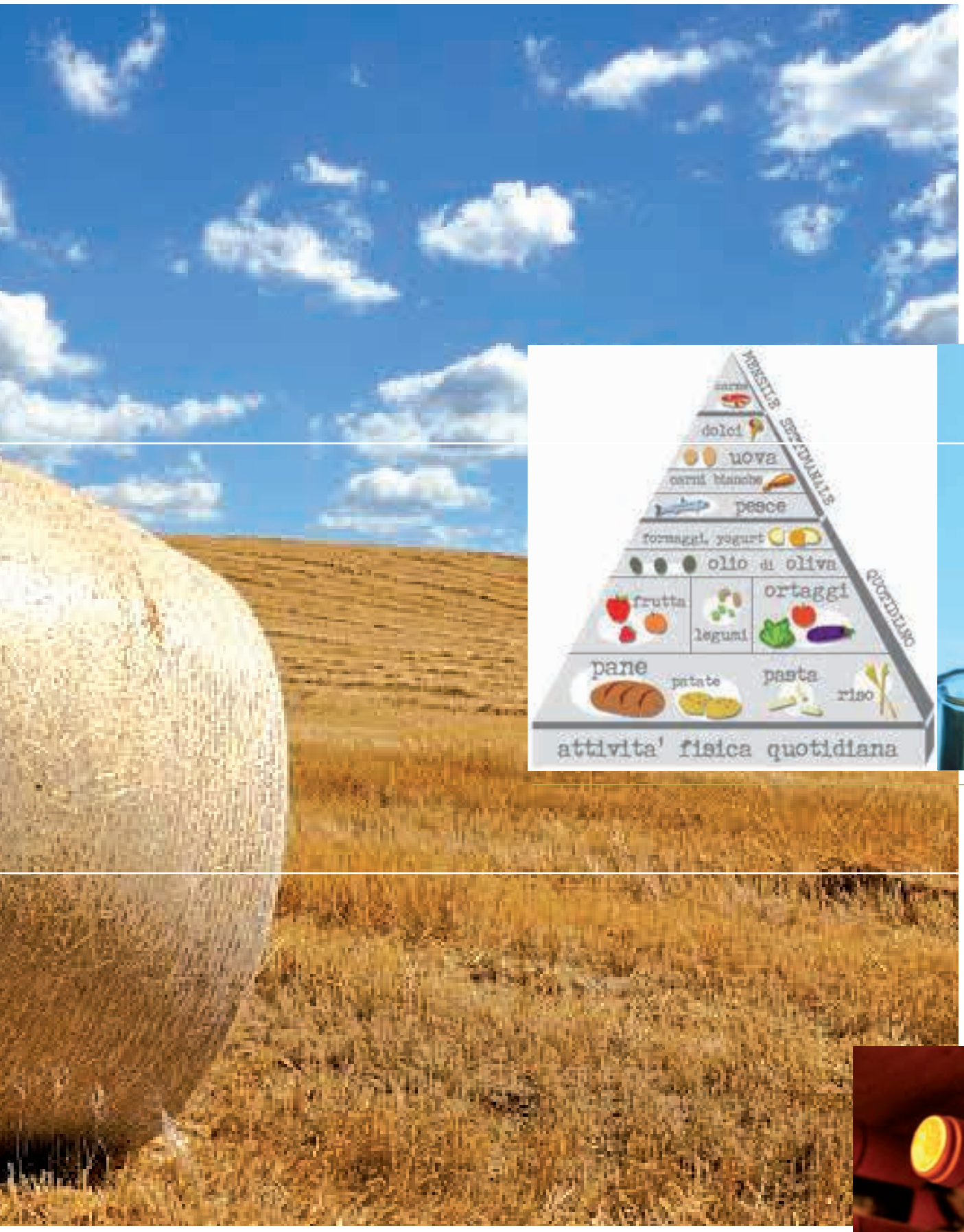
Come si affronta nella proposta di riforma della Pac?

Come accennato, le proposte del Parlamento europeo vanno nella giusta direzione. Si è, infatti, ritenuto indispensabile rafforzare

lo sforzo su alcuni ambiti della proposta presentata dall'esecutivo comunitario. Innanzitutto, irrobustire le misure di gestione dei rischi di mercato. Accanto a ciò, le modifiche proposte mirano a garantire maggiore flessibilità nell'implementazione del nuovo sistema dei pagamenti diretti: l'Europa è fatta di agricolture molto diverse che hanno esigenze differenti. Non possiamo non tenerne conto e dobbiamo garantire in tal senso adeguati margini di flessibilità che possano accompagnare i modelli produttivi più a rischio verso il nuovo sistema di aiuti. Inoltre, una componente ambientale che non marginalizzi la funzione di sostegno al reddito che oggi più di ieri ha un significato importante. Infine, più semplificazione rispetto a un impianto che nella sua proposizione sembra appesantire ulteriormente il carico burocratico dei beneficiari e la complessità dei controlli.

Il tema lo affronta anche nel suo libro. Che cosa intende per "Corsa alla terra"?

Il tema della corsa alla terra trae origine dal nuovo contesto con il quale ci stiamo confrontando e con il quale gli agricoltori e i cittadini europei e mondiali dovranno confrontarsi nel prossimo futuro. Le aree cosiddette emergenti del pianeta sono diventate i nuovi protagonisti dello sviluppo demografico ed economico globale, con ripercussioni importanti sull'equilibrio dei mercati alimentari internazionali. L'effetto sostituzione che ha accompagnato la trasformazione nelle diete di miliardi di persone che popolano queste aree sta producendo forti preoccupazioni internazionali, tanto che il tema della sicurezza alimentare è ormai centrale in tutti gli incontri di politica internazionale. Una condizione difficile, i cui effetti si sono già tradotti in segnali inequivocabili. Accaparramento di derrate agricole da parte di grandi trader internazionali legati alle forti economie o, ancora, appropriazione di terreni agricoli situati nella parte povera del mondo, rappresentano alcune delle conseguenze di queste nuove sfide globali. Un'emergenza, quella della food security, che sembrava essere definitivamente collocata alle nostre spalle. Un tema dell'oggi non del domani al quale dobbiamo dare risposte concrete nel costruire la Pac del futuro.



Lo sviluppo di un sistema basato sulla filiera corta, potrebbe essere una soluzione, non solo per l'ambiente, ma anche economica e sociale?

Tutti gli strumenti che vanno nella direzione di migliorare gli equilibri lungo la filiera produttiva agroalimentare, sono importanti in termini di competitività. In tale ambito, la possibilità di accorciare i passaggi intermedi mediante la vendita in azienda può rappresentare una scelta opportuna sia per le ripercussioni ambientali sia per la sostenibilità economica e sociale. Le nuove regole sul regime di qualità dei prodotti agricoli europei, che saranno approvate in Aula a settembre, contengo interessanti spunti in questa direzione.

Certamente, accanto a ciò, non bisogna perdere di vista un dato di prospettiva. Per essere competitivi, oggi occorrono nuove forme organizzative, né bisogna dimenticare che oltre la crisi attuale c'è una domanda globale che nel medio lungo periodo potrebbe superare stabilmente le capacità di offerta. Ecco perché, oltre agli importanti interventi di accorciamento della filiera e di crescita delle esperienze di vendita diretta, la via dei mercati internazionali rappresenta ormai una direzione di sviluppo obbligata per tutti i prodotti agroalimentari. ■

EATALY, SBARCA A ROMA IL CIBO A CHILOMETRI ZERO

Incontro con Luca Baffigo Filangieri, romano e socio fondatore della catena di food sano

di Elisa Peduto

Luca Baffigo Filangieri

Dopo Torino, New York e Tokio non mancava che Roma. Il gigante dell'alimentazione sana è sbarcato con l'obiettivo di riportare cibo genuino nella vita della Capitale.
Stiamo parlando di Eataly, arrivato in città con orgoglio, riqualificando l'Air Terminal Ostiense, l'imponente struttura dal singolare fascino futuristico che doveva servire per i lontani mondiali di calcio Italia 90 a collegare la città all'aeroporto di Fiumicino attraverso le ferrovie.
Ventidue anni di abbandono, rifugio per senzatetto, luogo improvvisato per feste, l'Air Terminal rinasce oggi come tempio dell'eccellenza alimentare made in Italy.
L'edificio riqualificato in quattro piani dedicati al gusto è pensato anche come attrazione turistica.
Sicuramente è molto di più un semplice supermercato biologico e di un gigante nuovo punto di ristoro per Roma.
A spiegarlo alla redazione di Eco-news è Luca Baffigo Filangieri, socio fondatore di Eataly.

Eataly: un supermercato, un punto di ristoro a 360 gradi, un ritorno all'alimentazione sana, genuina e fatta con i metodi di una volta. Quale definizione calza di più?

Il modo in cui ci piace di più definire Eataly è "Ambaradan" perché è una parola scherzosa che indica una "confusione". Eataly è un insieme di elementi nuovi che uniti in un unico concept creano un posto nuovo e originale. Un luogo bello, nel quale fare esperienze positive. Un posto nel quale venire per fare la spesa, ma anche per vivere un'esperienza legata al valore del cibo. Era il nostro sogno e abbiamo cercato di renderlo realtà.

Che cosa è che spinge il gruppo a espandersi sempre di più? Che cosa è che funziona bene? Su cosa bisogna invece maggiormente lavorare?

Ci spinge il desiderio di concorrere alla diffusione di nuove e più sane abitudini alimentari. Chi viene a Eataly sa di poter trovare prodotti alimentari di qualità, ma anche cultura. Se tutti iniziamo a pensare che mangiando meglio viviamo meglio, aumentiamo la qualità della nostra vita, e di conseguenza la gioia, diventiamo persone più felici. In questo processo culturale è fondamentale trovare un modo per potersi informare e diventare consumatori più consapevoli. Eataly può fornire questi strumenti di conoscenza attraverso la didattica articolata in corsi, lezioni, incontri tematici con i produttori, ma anche attraverso migliaia di cartelli informativi disseminati in tutti i nostri punti vendita e attraverso personale competente a disposizione del cliente. Non dobbiamo mai smettere di cercare la qualità dei prodotti che vendiamo, mantenendo ferma la possibilità di metterci sempre in discussione. Inoltre facciamo formazione continua a tutto il nostro personale. Oggi lavorano per noi circa 1.000 persone, solo in Italia, e formarli tutti non è una cosa da poco!

L'entrata della sede romana di Eataly

Come e quando è nata l'idea di aprire un posto del genere? Chi è il gruppo Eataly, da chi è formato e in che modo ognuno porta il suo contributo?

L'idea è venuta a Oscar Farinetti. Non è arrivata all'improvviso, ma è un progetto nato da passioni che lui ha coltivato da sempre e da un'attenta analisi del mercato che abbiamo fatto insieme a partire dal 2003. Sostanzialmente il gruppo Eataly è formato da giovani. C'è un'età media di 28 anni, anche tra gli amministratori delegati, e siamo amici, prima che soci, tutti guidati da un imprenditore di grande esperienza. Ci riteniamo una squadra forte e affiatata dove ognuno porta il proprio contributo con una modalità diretta e informale. È un modo di lavorare nuovo per un'azienda delle nostre dimensioni, ma rappresenta bene le idee in cui crediamo. Siamo diretti, siamo informali, non ci piacciono le intermediazioni e cerchiamo di fare tutto in casa.

Secondo lei sono ancora in molti a non cogliere il valore aggiunto di questo paradiso del cibo sano che è Eataly?

In un momento di crisi come questo è normale che il primo obiettivo del consumatore diventi il risparmio. Noi ci rendiamo conto di questa situazione, ed è per questo che abbiamo au-

mentato le iniziative per far trovare i nostri soliti prodotti a prezzi più bassi. Accettiamo di buon grado di abbassare il nostro margine di guadagno perché capiamo la situazione in corso e vogliamo dimostrare ai nostri clienti che possono continuare a venire a fare la spesa da noi. Nel frattempo ci accorgiamo che le persone che capiscono il valore aggiunto di un'alimentazione sana sono sempre più numerose. Per questo lavoriamo sodo e restiamo ottimisti.

Che cosa si cela veramente dietro al prezzo? Raggiungere la casta di consumatori benestanti può avere anche degli sviluppi positivi, è una strategia di marketing o una necessità iniziale di lancio per un mercato che deve prima espandersi per poter solo in seguito essere in grado di abbattere i suoi prezzi?

Il punto è che dietro il prezzo di un prodotto artigianale c'è la fatica dell'uomo, c'è una tradizione, c'è una storia e ci sono dei valori. Noi applichiamo il metodo della filiera corta: acquistiamo i prodotti direttamente dai produttori. Parliamo con loro, li conosciamo, spesso instauriamo anche legami che vanno di là del rapporto commerciale. Pensiamo di avere prezzi equi rispetto alla qualità dei prodotti che vendiamo. Cerchiamo di ridurre i costi attraverso iniziative mirate ai singoli prodotti, ma il messaggio che deve passare è che per vivere bene, in modo sano, si dovrebbero fare altre rinunce, senza per forza partire dalla qualità del cibo. In quest'ottica non ci rivolgiamo a una casta di consumatori benestanti ma a tutti i consumatori consapevoli del valore del buon cibo.

Portare il concetto di alimentazione tradizionale, quindi sana, genuina, naturale, organica sulle tavole di consumatori, coloro che trainano l'economia del paese, che frutti può dare?

Eataly si rivolge a tutti coloro che credono al valore della buona alimentazione, a prescindere dal contributo che questi portano al benessere dell'economia del Paese. Il benessere che ne deriva è un benessere per tutti che nasce da una maggiore attenzione a favore dell'ambiente, della biodiversità e delle condizione lavorative dell'uomo. Porta anche maggiore cultura e consapevolezza. Si concorre alla realizzazione di un mondo migliore per noi e per i nostri figli. A supporto di queste idee Eataly si occupa di fare formazione ai bambini delle scuole con l'obiettivo che da adulti diventino consumatori consapevoli.

Che cosa ci si aspetta dall'apertura di Roma? E come mai proprio qui è nato il più grande store alimentare al mondo? Ha qualche cosa a che fare con le sue origini romane? Se domani volesse aprire a Bari, quali sarebbero i passi da intraprendere?

Con l'apertura di Eataly a Roma ci aspettiamo che diventi davvero conosciuto in tutta Italia. Nello store di Roma che è di 17.000 metri quadri, abbiamo 14mila prodotti in vendita. Il nostro investimento è stato di ottanta milioni di euro (compreso l'acquisto e l'ammodernamento della struttura), pensiamo che verranno a trovarci circa sei milioni di visitatori l'anno e abbiamo aspettative che vanno da cifre realistiche come 50 milioni a cifre ottimistiche come 80 milioni di euro di fatturato. Siamo partiti bene! Speriamo che continui così. Le mie origini romane mi rendono ancora più fiero di questo progetto, ma la verità è che non potevamo mancare da Roma, la nostra Capitale. Per aprire a Bari o in qualunque altra città del mondo, i passi che dovremmo fare saranno gli stessi per le altre aperture. In primis un'analisi della situazione. Dobbiamo capire il posto e poi creare un punto vendita che a suo modo sia unico e che risponda bene alle necessità del luogo.

Che cosa si mette in moto grazie alla consulenza strategica di Slow Food Italia e con il progetto di filiera corta che l'associazione sostiene in tutto il mondo?

Il famoso circolo virtuoso che potrebbe cambiare in meglio la vita di tutti noi!

Quanti sono gli agricoltori e piccole imprese locali coinvolte oggi con nuovi contratti grazie all'apertura di Eataly Roma?

Quanto conta la ricerca di fornitori a km 0 e dove si rinuncia alla vicinanza, ma si sceglie un marchio garantito? Gli store all'estero importano proprio tutto?

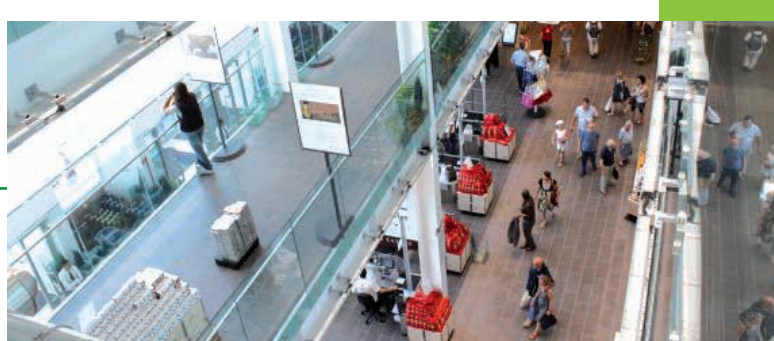
Sono davvero tanti, è difficile quantificare in modo preciso. Un centinaio. Per noi la ricerca conta moltissimo e non finisce mai, ci mettiamo sempre in discussione e abbiamo poche certezze e molti dubbi, ma non siamo dei talebani del km zero. Il commercio ha sempre spostato le merci, e questa possibilità è preziosa quanto imprescindibile. Vogliamo soltanto scegliere locale quando attorno a noi ci sono realtà davvero valide che vale la pena conoscere e inserire tra le proprie abitudini di acquisto. Gli store all'estero non importano tutto. Frutta e verdura fresche e di stagione sono sempre locali. Così come il pesce e altri prodotti freschissimi. Il pane, a Eataly NY, è fatto con ottime farine americane, tra le migliori al mondo, ma con la nostra ricetta. Il risultato è un prodotto ottimo, al pari di quello che facciamo nei nostri Eataly in Italia.

Si può pensare che più store apriranno e più i prezzi scenderanno, o il prezzo alto è una garanzia per i piccoli agricoltori coinvolti nella catena alimentare offerta da Eataly?

Il prezzo di un prodotto artigianale non può scendere più di tanto. La filiera produttiva ha costi che vanno rispettati. Noi tuteliamo i piccoli agricoltori anche attraverso la rinuncia a una strenua trattativa sul prezzo d'acquisto.

Qual è il bilancio di questo primo mese di Eataly Roma?

È ottimo! Siamo stati accolti con tanto entusiasmo, curiosità e interesse! Il primo mese ha dato risultati molto incoraggianti. Ora speriamo di consolidare i risultati di questo primo mese imparando anche a migliorare là dove riteniamo di avere delle lacune. ■



Eco-opinions

BIOMATTONE, L'EDILIZIA DEL FUTURO

Costruire a km 0 secondo Paolo Ronchetti di Equilibrium, azienda green italiana

di Letizia Palmisano

La filiera corta, concetto entrato nel vocabolario degli italiani da pochi anni, spesso rimane confinato al comparto alimentare. Ha senso parlarne nel campo dell'edilizia? In che termini? Per rispondere a queste domande Eco-news ha sentito Paolo Ronchetti (foto a lato), della Equilibrium srl, azienda della green economy italiana, specializzata nella costruzione al naturale, nel rispetto della valorizzazione della filiera corta e della bioedilizia.

Edilizia, sostenibilità e filiera corta. È possibile usare assieme questi termini?

Fin dagli albori l'edilizia è stata caratterizzata dalla filiera corta e da un basso livello di energia incorporata: i materiali utilizzati venivano reperiti nell'arco di pochi chilometri dal cantiere edile sia che fossero di origine naturale (per es. legno, bambù, paglia, canna palustre, canapa, resine), animale (per es. lana, pelle, grasso) o minerale (sasso, argilla, calce). La quantità di energia usata per estrarre, trasformare, trasportare, utilizzare e smaltire i materiali era limitata poiché le forme disponibili erano solamente il lavoro umano, quello animale o l'energia derivante dal vento o dall'acqua.

Dalla seconda rivoluzione industriale - grazie alla grande disponibilità di energia di origine fossile a basso costo - si sono diffusi materiali sempre più energivori di origine sintetica (polistirene, poliuretano) o comunque snaturati dalla forma originale: si pensi al cemento con l'introduzione di additivi chimici o elementi naturali, cui si sono aggiunti additivi di origine sintetica, come nei pannelli in legno multistrato.

La filiera di produzione dei materiali si è sempre più allungata sia per ciò che concerne la fonte delle materie prime, che per la trasformazione, la produzione e la logistica che comportano "viaggi" di materiali di migliaia e migliaia di km. Si pensi per esempio al petrolio greggio estratto in un pozzo del Medio Oriente, trasportato in una raffineria indiana, utilizzato in una fabbrica cinese che produce pannelli in poliuretano che sono utilizzati per isolare le pareti esterne di un edificio a Milano dopo essere passato da un centro di smistamento negli Stati Uniti. Noi abbiamo deciso di accorciare questa filiera e dimostrare che i benefici ottenuti, dal punto di vista economico, sociale e ambientale siano innumerevoli. Da questo approccio nasce il Natural Beton®.

Di cosa si tratta?

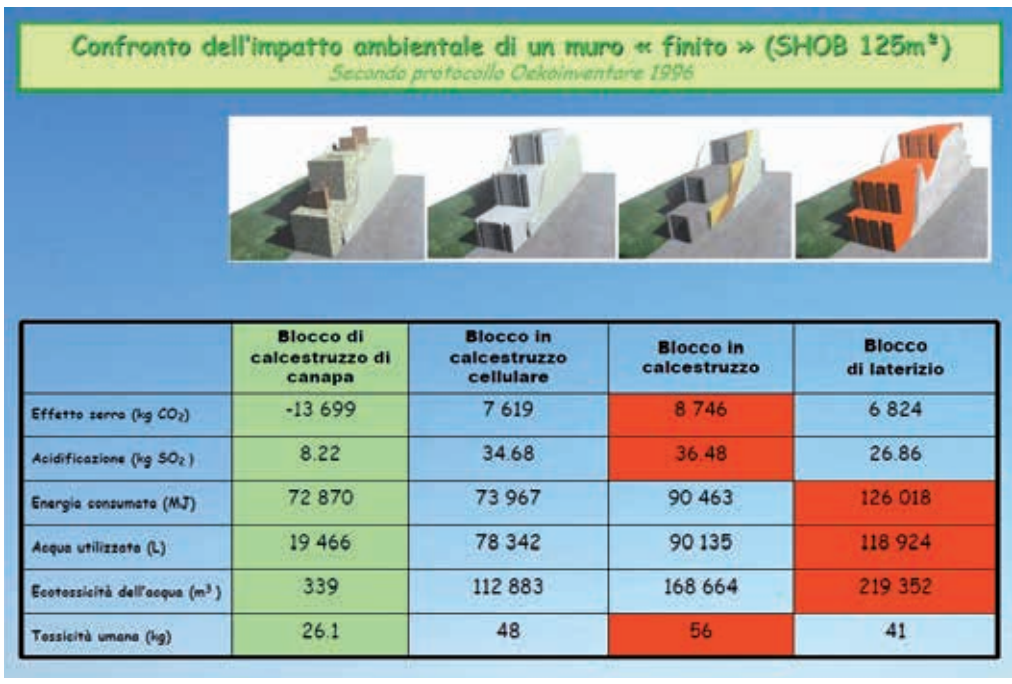
È un composto ottenuto combinando il truciolato vegetale di canapa con un legante a base di calce idrata e additivi naturali e che viene usato per realizzare i blocchi di Biomattone® nonché per una nutrita serie di applicazioni edili quali, ad esempio, muratura di tamponamento, cappotti isolanti, tavolati divisori, isolamento pareti, isolamento tetto, isolamento vespaio e termo-intonaco antimuffa**. Natural Beton® e Biomattone® s**ono il risultato di un processo produttivo a basso consumo di energia con conseguente impatto ambientale prossimo allo zero. Il materiale si ottiene combinando meccanicamente a temperatura ambiente il truciolato vegetale di canapa con un legante a base di calce, entrambi prodotti con la logica della filiera corta in Italia.

Perché avete scelto e combinato questi due materiali e quali sono i loro benefici, soprattutto in termini ambientali?

Il seme della canapa, a qualsiasi latitudine, diventa una pianta di quattro/sei metri di altezza in soli quattro mesi. Durante il ciclo di vita non necessita di pesticidi, erbicidi, fertilizzanti ed acqua. Rigenera il terreno su cui cresce apportando nutrienti senza sottrarli e catturando enormi quantità di CO_2 dall'atmosfera (330 kg per ogni Ton di materia secca) immagazzinandola nel suo legno. La calce si ottiene tramite cottura di pietra calcarea a temperature molto più basse (30%) rispetto a quelle del cemento. La funzione della calce è quella di mineralizzare la componente vegetale proteggendola dalla possibilità di decomporsi, di incendiarsi o di essere aggredita da insetti o roditori.

Natural Beton® e Biomattone® contribuiscono fortemente a ridurre i consumi energetici degli edifici (fino al 40% nella ristrutturazione e fino all'80% nella nuova costruzione) oltre a migliorare salubrità degli ambienti e comfort abitativo degli occupanti. La funzione di muratura ed isolamento termo-acustico viene assolta con un unico materiale omogeneo (2 in 1), a differenza dall'edilizia tradizionale che tende ad accoppiare più materiali, evitando quindi l'umidità interstiziale che nasce dove finisce un materiale e ne inizia un altro a causa del diverso valore di permeabilità al vapore dei materiali impiegati. Le superfici realizzate con il Natural Beton funzionano poi come un polmone che respira assorbendo e rilasciando vapore acqueo mantenendo così un livello costante di umidità all'interno dell'edificio e migliorando il comfort abitativo. La capacità di isolamento termico è altissima, così come quella di accumulare e rilasciare calore lentamente, garantendo fresco d'estate e caldo d'inverno. Il tutto grazie a un biocomposto oltretutto economico. Abbiamo svolto una serie di studi - di cui uno in corso con il politecnico di Milano - di LCA (Life Cycle Assessment) e SLCA (Sustainability Life Cycle Assessment) che dimostrano che, con Natural Beton® e Biomattone®, si possono realizzare edifici con emissioni di CO_2 inferiori allo zero.

Inoltre, tali materiali e i sistemi di costruzione e isolamento da noi messi a punto, si prestano in maniera ottima**le a**lla logica della filiera corta: la canapa è una pianta che cresce a qualsiasi latitudine e il legante utilizzato è composto prevalentemente da calce idrata (idrossido di calcio), vale a dire roccia calcarea (diffusissima in natura) cotta e successivamente idratata. Il nostro obiettivo è di creare in tutta Italia filiere corte per la produzione del **Natural Beton®,** con coltivazione e lavorazione della canapa in loco, così da poter costruire a km zero, come i nostri avi. ■



	Blocco di calcestruzzo di canapa	Blocco in calcestruzzo cellulare	Blocco in calcestruzzo	Blocco di laterizio
Effetto serra (kg CO_2)	-13 699	7 619	8 746	6 824
Acidificazione (kg SO_2)	8.22	34.68	36.48	26.86
Energia consumata (MJ)	72 870	73 967	90 463	126 018
Acqua utilizzata (L)	19 466	78 342	90 135	118 924
Ecotossicità dell'acqua (m^3)	339	112 883	168 664	219 352
Tossicità umana (kg)	26.1	48	56	41

Costruzioni bio e tradizionali a confronto

Il 12 dicembre 2011 presso l'Auditorium del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Primaprint ha ricevuto Il premio EMAS Italia 2011.
Il riconoscimento ha evidenziato l'impegno nel conseguimento della registrazione EMAS, in particolare nell'informazione e nel coinvolgimento degli stakeholders.

EMAS AWARDS 2011
Nominee

EMAS

Praising superior environmetal performance

MINISTERO DELL'AMBIENTE

"Costruiamo il futuro sostenibile della stampa in Italia"

Quello che per molti è ancora futuro, per noi è già presente.

Un impegno virtuoso e responsabile in direzione **"green"** che si concretizza tangibilmente attraverso un processo produttivo debitamente certificato secondo le norme **ISO 9001:2000, ISO 14001:2004, FSC, PEFC,** registrazione **EMAS.**

primaprint
Arti Grafiche dal 1991

La registrazione **EMAS** rappresenta il traguardo del percorso ecosostenibile perseguito da **Primaprint** per la mitigazione degli impatti ambientali, "mission" della propria strategia evolutiva.

Primaprint
Azienda che persegue la sostenibilità ambientale certificata **UNI EN ISO 14001:2004 - FSC** e **PFC** registrata **EMAS**
Sedi: Viterbo **-** Milano

www.primaprint.it

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

a cura dell'Ufficio stampa Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

CONIUGARE ENERGIA E PROTE

Un progetto possibile, lo affermano i ministri Clini, Passera e Catania firmatari dell'accordo sulle rinnovabili

Corrado Clini - ministro dell'Ambiente

Buone notizie per il settore delle rinnovabili e in particolare per quello del fotovoltaico.

A fine agosto sono scattati i nuovi incentivi per l'energia solare e per le altre fonti (idroelettrico, geotermico, eolico, biomasse e biogas) previsti dai decreti ministeriali del cosiddetto quinto conto energia e da quello per le rinnovabili elettriche non fotovoltaiche firmati in luglio dai ministri per lo Sviluppo economico Corrado Passera, dell'Ambiente Corrado Clini e dell'Agricoltura Mario Catania.

Il nuovo regime consentirà il raggiungimento e il superamento degli obiettivi europei delle energie rinnovabili attraverso una crescita basata su un sistema di incentivi equilibrato che getti le basi di uno loro sviluppo ordinato, con ricadute sull'economia italiana tali da ridurre l'impatto sulle bollette di cittadini e imprese.
Viene introdotto, inoltre, un sistema efficace di governo e controllo del volumi istallati e della relativa spesa complessiva: un provvedimento, insomma, che mette in campo un sistema di incentivi moderno, sostenibile ed equo.
"L'energia rinnovabile è un pilastro fondamentale della nostra strategia - hanno affermato i ministri Catania, Clini e Passera - e per questo è essenziale supportarla in modo efficace, favorendo le fonti che possono sviluppare una filiera produttiva nazionale, senza generare dannose competizioni con la produzione alimentare. Allo stesso tempo con questi decreti si pone un freno alla crescita dei costi energetici per i cittadini e le imprese. La sostenibilità economica e ambientale sono i due cardini della strategia energetica del Paese".
Numerose le novità del quinto conto energia, tra le quali bisogna considerare anche il via libera al registro dei piccoli impianti.
In particolare per gli impianti fotovoltaici di potenza fino a 20 chilowatt (non più come si ipotizzava fino a 12 chilowatt) non sarà più necessaria l'iscrizione al registro per ricevere gli incentivi, così come era stato chiesto dalla Conferenza Stato-Regioni prima della messa a punto del decreto.
"Gli incentivi così come sono strutturati sono in grado di sostenere lo sviluppo della filiera industriale delle fonti rinnovabili - ha di recente commentato il ministro Clini - Siamo riusciti a fare in modo che con questi decreti sia consolidato il processo che porta alla generazione distribuita e diffusa di energia".
Altro elemento di novità del pacchetto di provvedimenti è il sostanziale tentativo di riequilibrare l'utilizzo del fotovoltaico sui campi agricoli: "Il conflitto tra la produzione di energia e la protezione del paesaggio è un valore economico per il nostro Paese - ha continuato il ministro. - Per quanto riguarda l'eolico e l'utilizzazione di grandi suoli agricoli per la produzione di fotovoltaico, noi abbiamo introdotto delle regole nuove e severe che puntano sostanzialmente a restituire un equilibrio tra l'utilizzazione dei suoli per la generazione di elettricità da fonti rinnovabili e la protezione del paesaggio stesso. Dall'altro lato, nei primi tre anni di applicazione il valore molto elevato degli incentivi per le fonti rinnovabili nel nostro Paese ha generato sicuramente una speculazione finanziaria che ha determinato dei vantaggi economici molto importanti, ma a partire dal 2011 questa situazione è stata equilibrata. Oggi il valore è molto ridotto, è vicino al prezzo reale del costo di investimento e gli incentivi stanno diminuendo".
Da sottolineare come i nuovi aiuti nel settore delle rinnovabili siano in grado di dare una scossa decisa alla filiera produttiva: "Dal 2009 al 2011 in Italia ci sono stati 120mila nuovi addetti soltanto nel settore delle rinnovabili. Gli incentivi servono a rafforzare la produzione nazionale in un settore che è uno dei più importanti a livello globale per lo sviluppo delle tecnologie. Abbiamo bisogno - ha concluso il ministro - di liberalizzare il mercato dell'energia nel nostro Paese perché se sviluppiamo le fonti rinnovabili e le facciamo crescere, necessariamente si crea un conflitto con il sistema dell'elettricità tradizionale, che è sempre troppo rigido. Se non verrà reso flessibile, non riusciremo a tradurre in un vantaggio economico quello che è un vantaggio tecnologico".
Nel dettaglio ecco le ulteriori novità previste dai decreti del quinto conto energia:

- ampliamento del budget di spesa per un totale di 500 milioni di euro, 200 per il fotovoltaico e 300 milioni per le altre fonti;
- forte semplificazione delle procedure di iscrizione ai registri;
- premio per gli impianti fotovoltaici realizzati in sostituzione di coperture in amianto,
- incremento degli incentivi per alcune specifiche tecnologie per il geotermico innovativo e fotovoltaico a concentrazione innovativo.
- rimodulazione dei termini di pagamento dei certificati verdi;
- priorità di accesso al registro per gli impianti realizzati dalle aziende agricole.

Sono provvedimenti smart (intelligenti, come si dice oggi con un anglicismo a effetto) in grado di avvicinarci sempre più, e al più presto, a un utilizzo efficace e pulito della rete elettrica. ■

di Stephan Gasser

EZIONE DEL PAESAGGIO

PIANO CRESCITA SOSTENIBILE
CINQUE PUNTI PER IL RILANCIO DEL PAESE

E intanto il ministro Clini annuncia un “Piano crescita sostenibile” per il rilancio dell’economia italiana. “Il progetto è incardinato su cinque punti fondamentali” spiega il ministro “su cui è necessario porre l’attenzione se vogliamo dare un impulso alla crescita sostenibile del nostro paese”. Le politiche e misure per la crescita e lo sviluppo sostenibile dell’Italia sono “incardinate” nella strategia europea (Europa 2020 e Europa 2050) nella quale si collocano i programmi, le direttive e i regolamenti per la protezione dell’ambiente, che rappresentano a loro volta il volano per la competitività e la crescita della nostra economia. Le misure nazionali per la crescita sostenibile dell’Italia discendono in larga misura dai regolamenti e dalle direttive europee. In molti casi le misure sono già state indicate dal ministero dell’Ambiente, ma sono ancora da completare le procedure per il recepimento delle direttive e l’approvazione dei piani nazionali previsti dalle stesse direttive: le procedure, avviate da mesi, sono ritardate prevalentemente da conflitti di competenza sollevati dai funzionari delle amministrazioni “concertanti”. Ecco i cinque punti cardine su cui fare leva già individuati o in corso di elaborazione:

1. “DECARBONIZZAZIONE” DELL’ECONOMIA ITALIANA

Obiettivi
- Sviluppo della filiera nazionale delle tecnologie “verdi”, prioritariamente nei settori energetico e della chimica “verde”;
- Transizione del sistema energetico nazionale verso sistemi distribuiti di trigenerazione (elettricità , calore e freddo) ad alto rendimento, con lo sviluppo contestuale di reti intelligenti locali (smart grids);
- Eco efficienza nell’edilizia;
- Modifica delle modalità di trasporto di merci e persone a favore di ferrovia e cabotaggio;
- Recupero e valorizzazione dei rifiuti;
- Promozione dell’esportazione di tecnologie “verdi”

2. LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

Obiettivi
- Prevenzione dei rischi, sulla base di mappe aggiornate della vulnerabilità;
- Revisione degli usi del territorio in relazione alle mappe di vulnerabilità.

3. RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE AREE INDUSTRIALI DISMESSE IN ZONE URBANE, SOGGETTE A BONIFICA.

Obiettivi
- Recuperare aree strategiche per lo sviluppo urbano bloccate da anni dalle procedure di bonifica dei siti contaminati e dai contenziosi.
- Revisione dei parametri da considerare per la messa in sicurezza, l’analisi di rischio e la bonifica, sulla base degli indici e delle procedure adottate dagli altri Stati Membri con problematiche analoghe (Gran Bretagna, Germania, Belgio,Olanda);

4. GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI

Obiettivi
- Promozione della raccolta differenziata, fino al recupero di almeno il 70% di materia entro il 2016.
- Valorizzazione energetica della frazione residua dei rifiuti non riciclati, attraverso l’impiego prioritario come co-combustibile nella produzione di energia e nelle produzioni industriali.

5. GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE

Obiettivi
- Riduzione dei consumi di acqua;
- Bilanciamento tra i diversi usi (industria, energia, agricoltura,alimentazione umana);
- Collettamento e depurazione delle acque reflue;
- Riuso delle acque depurate negli usi agricoli e industriali.

SARDEGNAFILIERACORTA, DAI CAMPI ALLA TAVOLA

La storia dell'associazione consumatori raccontata dal presidente Roberto Carboni

di Simona Mingolla

Il consumo di prodotti di origine locale sta vivendo un periodo di grande espansione, e non a caso: la promozione dei prodotti "a chilometro zero", la cui attenzione primaria è focalizzata sulla filiera di provenienza dei prodotti, ha risvolti positivi sotto numerosi punti di vista. Infatti, la anche definita "filiera corta" consente ai consumatori di acquistare generi alimentari direttamente dai produttori rispondendo all'esigenza di dar vita a nuove forme di scambio, incontro, cooperazione.

Molti i vantaggi per chi acquista con questo metodo: dalla riduzione dei passaggi del sistema di distribuzione tradizionale quali confezionamento, imballaggio e trasporto (procedure che comportano inquinamento e sovrapprezzo: vantaggi che, in tempi come questi, non sono da sottovalutare!), all'opportunità di un confronto diretto con il produttore che riesce a vendere prodotti unici, infine il legame con il territorio, il rispetto dell'ambiente, la sicurezza che il prodotto arrivi sulle tavole direttamente dai campi.
A testimonianza di quanto e perché il suddetto sistema di commercio si stia così diffondendo, abbiamo intervistato Roberto Carboni, presidente dell'associazione Sardegnafilieracorta.

Quando e da quale idea nasce l'associazione?

Nel 2006 nasce l'idea di studiare un sistema regionale, alternativo a quelli esistenti, in grado di individuare piccole e medie realtà produttive locali del settore agroalimentare e creare, al tempo stesso, una rete di consumatori associati per distribuire loro i prodotti dei primi. Tre anni di elaborazione e dal 2009 l'operatività.

Qual è la mission?

Bilanciare gli interessi di produttori e consumatori locali, sostenendo l'attività dei primi attraverso acquisti diretti e consapevoli. Informare e cercare di stimolare un nuovo modo di agire, rivolto ai prodotti locali e di stagione, promuovendo il consumo di cibo locale di qualità intelligente, che vada al di là di foggia o pezzatura per quanto riguarda la frutta e la verdura locale. Ci interessa anche la carne, il pesce, i latticini, olio, formaggi, pane, riso.

Chi fa parte dell'associazione e quanti soci avete attualmente?

La struttura è costituita da persone comuni, single, coppie, famiglie in numero sempre crescente. Considerate le famiglie, i consumatori del cibo da filiera corta sono alcune migliaia.

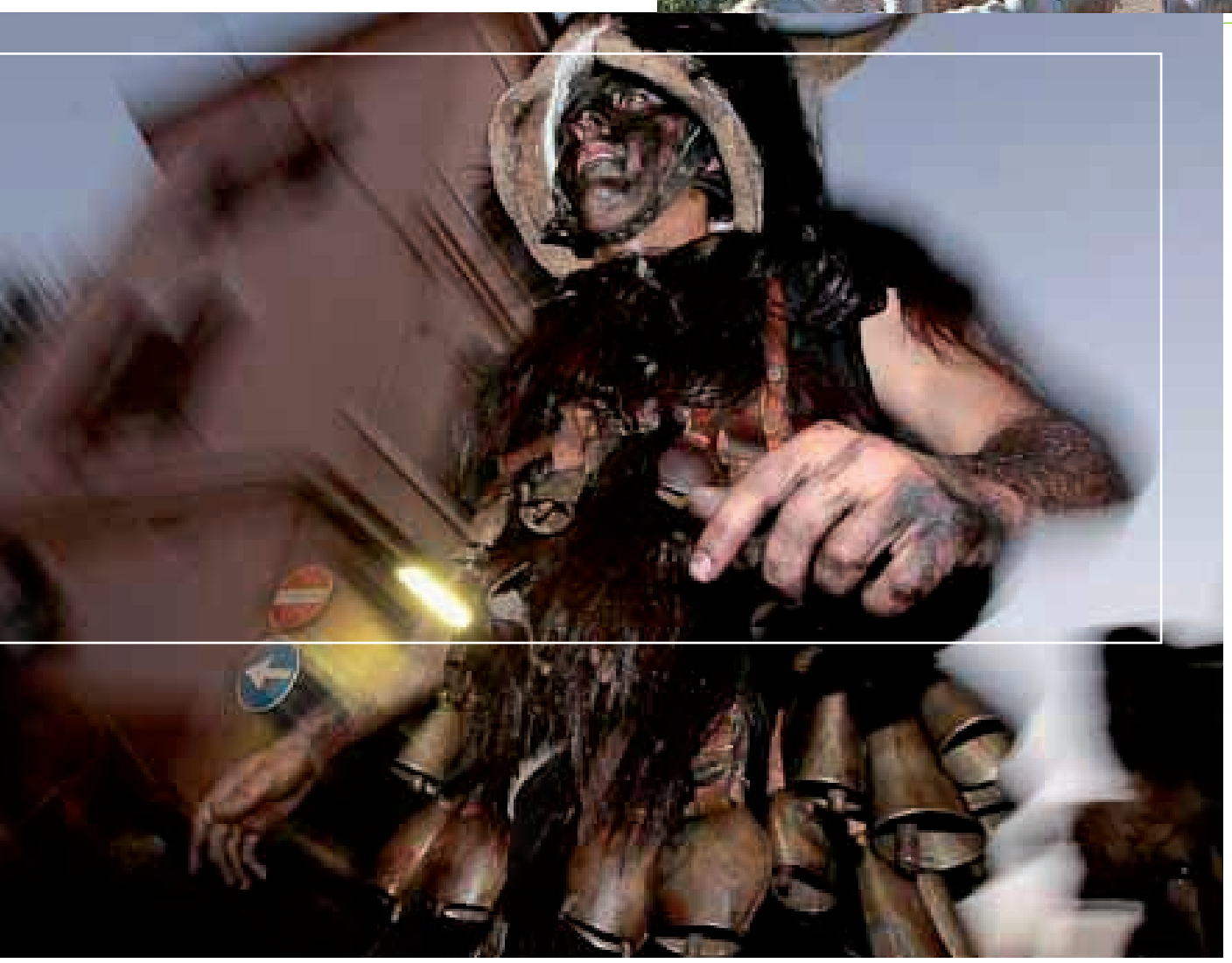
Avete incontrato ostacoli, resistenze nel promuovere e attivare le vostre iniziative, dal momento che allontanate i consumatori dai consolidati circuiti di spesa tradizionali?

Abbiamo fatto da soli, con determinazione e tenacia, incontrando difficoltà, ma senza grandi ostacoli. Riusciamo a coniugare il tutto anche attraverso l'economicità. Alla base c'è la fornitura settimanale di una cassetta assortita di verdura e frutta locale e di stagione, del peso di 9 kg, che costa 9 euro. Laddove ci sono gruppi di associati a Sardegnafilieracorta la fornitura arriva in meno di 24 ore. A volte direttamente a domicilio o sul posto di lavoro. È chiaro che l'iniziativa non è per tutti. Per quanto riguarda verdura e frutta, ci nutriamo con "l'imposizione" della stagionalità e questo, per taluni, è un limite. Tuttavia, se si riesce a superare l'abitudine, si può godere di un magnifico miglioramento, in ogni senso.

Giornata del cibo locale di Sardegnafilieracorta
In alto: campagna rivolta ai bambini dell'associazione sarda

Dagli inizi di questo progetto a oggi, che impatto avete avuto e qual è stata la risposta dei consumatori rispetto alle attività?

La risposta è stata buona. L'esperienza ci ha portato ad avere una visione sempre più ampia di un settore in sofferenza per molti motivi: primo fra tutti la concorrenza "trans regionale" e più ancora estera. Cercare di aumentare i consumi di prodotto locale e di stagione (cioè, mangiamo il pomodoro solo d'estate), non è facile. Significa scardinare il concetto del "tutto sempre" che è, invece, il punto di forza della grande distribuzione, sempre pronta a proporre uva a dicembre e angurie a gennaio. I prodotti di stagione hanno un loro perché, che parte dalle caratteristiche organolettiche, nutrizionali ed economiche. Gli associati hanno spesso avuto modo di assaggiare prodotti che prima non conoscevano (alcuni non avrebbero mai acquistato il pan di zucchero o il cavolo rapa, ma trovandoli nella cassetta settimanale…)



Quali sono i punti di forza dell'iniziativa?

Conoscere personalmente i produttori, vedere le loro realizzazioni, ritrovare sapori sconosciuti o scomparsi dà soddisfazione. Lavorare per sviluppare e migliorare i consumi interni è, credo, un punto di forza così come il risparmio per le famiglie. L'acquisto di cibo locale ci mantiene in contatto con le stagioni e ci fa nutrire con cibi che sono al massimo del loro gusto, quando sono più abbondanti e meno costosi. I prodotti coltivati localmente sono più freschi di quelli importati poiché, in genere, quelli acquistati nei supermercati hanno stazionato in reparti refrigerati per giorni o settimane. La freschezza non riguarda solo il gusto del nostro cibo, ma il valore nutrizionale, che diminuisce con il passare del tempo.

Avete riscontrato criticità nel portare avanti il sistema?

Le criticità fanno parte di tutti i sistemi. La scelta della snellezza, della sobrietà e delle sinergie in campo, aiuta a diminuirle. Per questo ci sono delle regole, per ciascuno.

Quali sono i vostri punti di debolezza?

Uno per tutti: le distanze che si allungano per la situazione delle strade locali. A volte non si riesce a far partire un gruppo per la distanza che intercorre tra una delle nostre piattaforme (dove si concentrano i conferimenti di prodotto e dove vengono composte le cassette) e i luoghi nei quali recapitare: vorremmo essere più presenti e capillari.

Prossime iniziative? Progetti?

Tantissimi, dalla spinta verso il biologico all'attività di promozione nelle scuole, alle mense, alla ristorazione, alle manifestazioni, alla collaborazione con nutrizionisti visto che, principalmente, ci occupiamo di cibo, locale, di stagione e di qualità. ■

“NO AL CEMENTO, RESTITUIAMO LA TERRA ALLE GENERAZIONI FUTURE”

Se ne è parlato lo scorso 18 luglio nell’incontro organizzato da Adnkronos a Roma tra il ministro dell’Agricoltura Mario Catania e Sergio Marini, presidente della Coldiretti

Un disegno di legge mirato a contingentare l’entità delle superfici cementificabili” per evitare un consumo indiscriminato del suolo agricolo. È quanto ha dichiarato il ministro per le Politiche agricole Mario Catania, intervenendo al dibattito, svoltosi lo scorso 18 luglio al Palazzo dell’Informazione e visibile in diretta streaming sul sito Ign Adnkronos. Quella del consumo del suolo agricolo “è una questione importantissima. Vorrei ci fosse più attenzione da parte dell’opinione pubblica e di tutti noi su questo tema - ha aggiunto Catania - L’Italia non può continuare a perdere terreno agricolo ai ritmi degli ultimi 40 anni. Si tratta di una battaglia vitale, non possiamo lasciare alle generazioni future un terreno devastato che impedisce una produttività al livello delle esigenze del nostro Paese”. Si lavora su “un dossier economico che presenteremo nelle prossime settimane - ha rilevato il ministro - e ci sono proposte precise: abbiamo un testo già diramato agli altri ministeri competenti e aspetto le risposte”.

Per quanto riguarda il futuro della politica energetica del nostro Paese, il ministro Catania ha richiamato l’attenzione sulla necessità di correggere il tiro nello sfruttamento del suolo agricolo ai fini della produzione energetica. “Occorre trovare altre forme di utilizzo - ha sottolineato il ministro - senza intaccare il suolo destinato alla produzione agroalimentare. Inoltre, sarebbe opportuno sfruttare alcune delle risorse che vengono dall’agricoltura per produrre energia, come gli scarti dei sottoprodotti, i reflui zootecnici, i resti delle potature e dei tagli”. “ Negli ultimi anni - gli ha fatto eco Sergio Marini, presidente Coldiretti - l’agricoltura ha pagato un prezzo altissimo a causa dell’uso indiscriminato delle fonti alternative”.

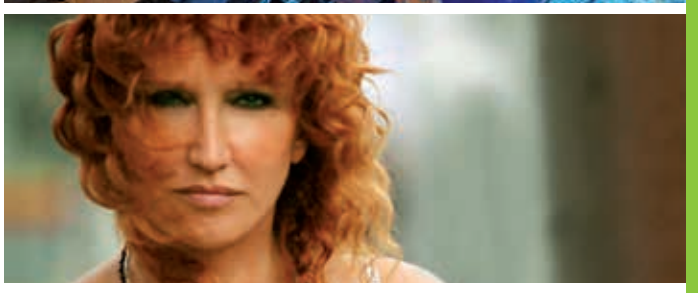
Il ministro Catania è poi intervenuto sulla questione degli Ogm, affermando che “non è la risposta giusta per un Paese come il nostro. Abbiamo un sistema agricolo fortemente improntato alla qualità, l’uso degli ogm non darebbe un plusvalore ma inclinerebbe il margine che la nostra agricoltura ha rispetto al consumatore”. “Siamo contrari all’omologazione - ribadisce Marini - la nostra battaglia è invece a favore della diversità e varietà della produzione agroalimentare. Bisogna competere sulla qualità e non sull’abbattimento dei costi di produzione”. Il ministro è intervenuto anche sulla questione delle quote latte, precisando che “il problema ancora non è del tutto risolto. Si è molto circoscritto l’ambito di coloro che hanno ancora pendenze con l’amministrazione, ma la fase della riscossione nei confronti di coloro che devono somme all’erario ancora è lontana dall’essere conclusa”. “Stiamo lavorando per le soluzioni migliori, non vogliamo che le imprese falliscano per pagare i pregressi” ha aggiunto il ministro. “Auspico un maggior ricorso alle rateizzazioni. Ci sono ancora resistenze perché in giro ci sono cattivi consiglieri che istigano a evadere il prelievo”.

Sugli aiuti alle aziende agricole colpite dal sisma in Emilia, il ministro ha annunciato che “finalmente Bruxelles sta sbloccando l’erogazione degli aiuti diretti ai produttori interessati dal terremoto in anticipo rispetto alle scadenze normali”. “Si tratta di diverse decine di milioni di euro - ha spiegato - che dovrebbero essere erogate ai produttori delle aree interessate nell’arco di un mese o due”. Riguardo, infine, ai possibili effetti della spending review anche sulle politiche agricole, il ministro ha dichiarato che “per ora in conto al ministero dell’Agricoltura, che quindi include anche il Corpo Forestale, c’è un taglio nell’ordine di alcune decine di milioni di euro sul bilancio del prossimo anno”. “Dovremo poi decidere come distribuire la riduzione delle risorse tra le varie spese dell’amministrazione - ha proseguito - sono tagli che si fanno sentire anche perché’ arrivano dopo un biennio di riduzione di risorse già fatte dal precedente governo, che avevano fortemente assottigliato la disponibilità di spesa delle varie amministrazioni”. Riguardo alla chiusura dell’Inran, il ministro ha ribadito che è stata fatta solo una razionalizzazione delle spese, in quanto l’istituto è stato assorbito nel Cra, ente che già da anni si occupa di ricerca nel settore alimentare. ■

FESTAMBIENTE 2012 SUCCESSO CONFERMATO

In aumento la presenza delle famiglie, risparmiate 56 tonnellate di Co2

È stato il coinvolgente concerto di Goran Bregovic a chiudere la XXIVesima edizione di Festambiente, il festival nazionale di Legambiente, che si è svolto ancora una volta a Rispescia, Grosseto. Nonostante la crisi economica, il pubblico ha risposto con una grande partecipazione ai concerti, nelle iniziative esterne e negli incontri-dibattito. Tantissime sono state le famiglie che hanno visitato la cittadella ecologica partecipando alle attività e ai giochi: l'edizione 2012 segna anche un aumento importante legato alla presenza di famiglie e di bambini all'interno della festa. Grande partecipazione anche alle iniziative organizzate negli stabilimenti balneari della costa, come quella a Castiglione della Pescaia che ha visto la presenza di circa un migliaio di persone grazie anche alle dimostrazioni pratiche di Legambiente cinofilia. Tante le presenze anche nelle visite guidate della mattina, fatte nelle aree più belle del territorio, nei laboratori per i più piccoli e nelle iniziative organizzate all'alba o ancora le osservazioni del cielo fatte in collaborazione con l'Amsa di Grosseto. Per abbattere il proprio impatto ambientale, il festival ha aderito ancora una volta alla campagna nazionale "Azzero Co2", che ha compensato le emissioni di anidride carbonica con l'acquisto di crediti di emissione sul mercato volontario provenienti dal progetto di forestazione nel parco regionale del Delta del Po veneto. In dieci giorni sono state risparmiate circa 56 tonnellate di anidride carbonica. Oltre a questo anche una rigorosa politica di gestione dei rifiuti solidi: no ai bicchieri e alle stoviglie di plastica, si a quelle di ceramica, vetro e mais, interamente biodegradabili. Semaforo verde anche alla raccolta differenziata dei rifiuti, avviati al riciclo e al compostaggio, che ha superato il 90%. Le tematiche più indicative sono state quelle legate ai progetti della Green economy alla filiera corta e la valorizzazione del biologico fino ad arrivare al caso Concordia e agli incendi sulla costa maremmana. Per tutta la manifestazione Festambiente è stata il punto di riferimento nazionale sulle tematiche ambientali dimostrando una fortissima capacità di educare attraverso azioni concrete i propri visitatori ai nuovi stili di vita ecologici e sostenibili. "Ancora una volta Festambiente - ha dichiarato Angelo Gentili, coordinatore nazionale della manifestazione e membro della segreteria nazionale di Legambiente - ha unito migliaia di persone in nome della legalità, dell'ambiente, della sana alimentazione e della cultura. Nell'anno in cui abbiamo deciso di festeggiare la bellezza come unico modo per uscire dalla crisi, la risposta avuta dai visitatori è stata importante. Il risultato più bello rimane l'entusiasmo della gente che di anno in anno cresce, così come la partecipazione attiva alla festa, che incorona ancora una volta Festambiente come uno degli eventi più importanti dell'estate italiana. In questi dieci giorni abbiamo tracciato ancora una volta la strada per un futuro più sostenibile a sostegno delle buone pratiche, della green economy, delle energie rinnovabili e contro le ecomafie e l'abusivismo edilizio". Un successo confermato anche con le novità dell'edizione, a partire dalle tantissime visite effettuate nella casa ecologica dell'Area Abitare Mediterraneo o all'interno dell'autobus elettrico del progetto Rama Elife. Anche i nuovi punti ristoro, dal Maremmano al Naturale passando per la Bottega Del gusto sono state apprezzate dai visitatori che hanno dimostrato di gradire i vari hamburger, spiedini di frutta, centrifugati e panini biologici. ■



MilleOrienti
LA MIA ASIA: cultura, politica, società – di Marco Restelli
www.milleorienti.com

di Marco Restelli*

LA TERRA E I POPOLI DIMENTICATI I DIRITTI DEGLI ABORIGENI

Quando si discute del rapporto fra l'uomo, il territorio e i suoi prodotti (con tutte le implicazioni di questo enorme tema) ci si dimentica spesso di considerare quei popoli che più di altri vivono di uno stretto legame con la terra: gli aborigeni. I popoli indigeni che oggi vivono ai margini della globalizzazione vengono spesso dimenticati e i loro diritti sulla terra calpestati. Eppure si tratta di cinquemila etnie dislocate in 72 nazioni, per un totale di 350 milioni di persone. Ovviamente questi popoli presentano enormi differenze fra loro, sia sul piano culturale sia su quello economico: alcuni praticano forme tradizionali di agricoltura e, pur venendo sfruttati, sono relativamente inseriti nel tessuto socio-economico che li circonda (è il caso per esempio dei Maya dell'America Centrale); altri invece hanno un'economia di sussistenza basata su caccia, pesca e raccolta di frutti, e vivono in un isolamento pressoché totale (è il caso di alcune etnie delle isole Andamane nell'oceano indiano). Tutti però hanno in comune una cosa: lo strettissimo rapporto con la terra e i suoi prodotti. Rapporto sempre più messo a rischio dagli interessi di grandi gruppi ansiosi di mettere le mani sulle ricchezze (minerarie o naturali) dei territori "vergini" in cui vivono gli aborigeni.

Per ricordare la "questione aborigena" l'Onu ha celebrato il 9 agosto la diciottesima Giornata internazionale dei diritti dei popoli indigeni, ma benché le intenzioni dell'Onu siano lodevoli i suoi proclami rischiano spesso di rimanere solo sulla carta, senza tutele pratiche per gli aborigeni. Molto più concreta e produttiva è invece l'azione politica di Survival International, l'unica organizzazione indipendente al mondo interamente dedicata ai popoli tribali e ai loro diritti, attualmente presente in 60 nazioni fra cui l'Italia (www.survival.it).

Il continente dove oggi è concentrata la maggioranza assoluta di aborigeni è l'Asia, e la nazione con il maggior numero di essi è l'India, dove vivono ben 70 milioni di persone appartenenti a circa 250 gruppi etnici, in India genericamente chiamati Adivasi cioè "Abitanti originari". È dunque giusto partire dall'India per analizzare un caso esemplare della "questione aborigena" - quello dei Dongria Kondh - in cui è stata protagonista proprio Survival International.

I Dongria Kondh sono una piccola tribù di ottomila persone che vive nelle foreste dello Stato indiano dell'Orissa. La loro economia è molto semplice e basata su una "filiera cortissima": raccolgono i frutti nella giungla e selezionano fiori e foglie che poi vendono al mercato locale. Al centro della vita dei Dongria Kondh c'è la loro montagna sacra, il Niyam Dongar; di questo ambiente naturale che dà loro nutrimento si considerano da sempre i custodi e non hanno mai voluto rinunciare al proprio stile di vita tradizionale né cedere alle lusinghe della modernità. Ma pochi anni fa una multinazionale mineraria, la Vedanta Resources, ha messo gli occhi sulla terra dei Dongria Kondh e in particolare sulla loro montagna sacra che contiene un ricco filone di bauxite: la Vedanta Resources ha perciò dato il via a una campagna di pressioni economico-politiche per convincere il governo indiano a dare i permessi per sventrare la montagna e aprire miniere con annessi impianti chimici. E così è stato fatto, con gravi danni non solo ambientali (come la creazione di un lago di rifiuti tossici) ma anche sociali e culturali, perché ai Dongria Kondh è stata offerta soltanto un'alternativa: cambiare vita e lavorare nelle miniere oppure sloggiare dalla terra degli antenati. I Dongria Kondh organizzano allora manifestazioni di protesta a Delhi per opporsi a questa violenza, e grazie all'aiuto di Survival International riescono a farsi ascoltare da "quelli che contano": cioè dall'Alta Corte di Delhi, dal governo britannico (la Vedanta Resources è quotata alla Borsa di Londra) e dall'Onu. Così, a sorpresa, ottengono una magnifica vittoria, riuscendo a far bloccare i lavori e a riaffermare il proprio diritto a vivere come vogliono su una terra che da sempre appartiene loro.

Per un caso a lieto fine, però, ce ne sono tanti altri ancora in bilico: per esempio in Laos, Paese detto "il polmone verde dell'Asia" perché il 70% del suo territorio è coperto da antiche e fittissime foreste. In questo ambiente primordiale vivono una sessantina di popoli tribali la cui esistenza è minacciata dalla progressiva distruzione dell'ambiente: grandi aziende cinesi stanno disboscando a ritmi serrati per vendere i legnami sui mercati internazionali. E pazienza se gli aborigeni non sanno vivere al di fuori della foresta.

Un altro caso esemplare è quello degli Intha, una etnia che vive sullo splendido lago Inle, in Birmania. Lo stile di vita degli Intha si basa su un'originalissima economia ecologica: il grande lago è punteggiato da isolette che sono in realtà orti galleggianti dove vengono coltivati ortaggi e fiori poi venduti nei mercati della regione. Tutto è sull'acqua: case, scuola e tempio sono su palafitte, i mercati sono su barche (ognuna di esse è una bancarella) e gli orti galleggianti possono essere spostati semplicemente agganciandoli con un cavo a una barca. Un vero e proprio "mondo d'acqua" dove gli Intha vivono e coltivano nel pieno rispetto dell'equilibrio ambientale, ma tale equilibrio è ormai palesemente messo a rischio dal turismo di massa, che ha scoperto questo gioiello naturale e sociale della Birmania. Per quanto ancora gli Intha riusciranno a rimanere se stessi? ■

*Giornalista e orientalista

KLIMAMOBILITY 2012

LARS.it

20 - 22 settembre 2012 | Bolzano

Salone internazionale della mobilità sostenibile

gio-ven: 9.00-18.00 | sab: 9.00-17.00

plus

2 Aree Test

Convegno internazionale

ASSIEME A:
KLIMAENERGY 2012
FIERA INTERNAZIONALE
PER L'APPLICAZIONE INNOVATIVA
DELLE ENERGIE RINNOVABILI

FIERABOLZANO MESSEBOZEN

www.klimamobility.it

ALTO ADIGE

SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

SPEZIALBIER-BRAUEREI FORST BIRRA-BIÈRE-BEER-BIER

aew azienda energetica spa etschwerke ag

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL
Ressort für Raumordnung, Umwelt und Energie

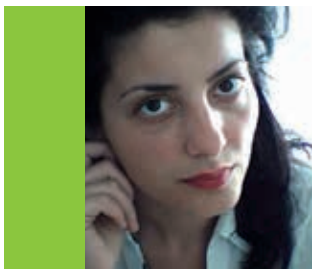
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Dipartimento all'urbanistica, ambiente ed energia

DAL MERCATO CARIOCA UN RISCATTO SOCIALE

di Fabio Monaldi*

L'agricoltura mondiale è caratterizzata, in accordo con l'olandese Jean Douwe van der Ploeg (massimo teorico mondiale della contadinità e autore del testo i nuovi contadini, le campagne e le risposte alla globalizzazione) da tre distinte traiettorie di sviluppo: l'industrializzazione, la riconquista dei campi - intesa come espressione moderna per la lotta all'autonomia e alla sopravvivenza in un contesto di privatizzazione e dipendenza - e la disattivazione, ossia una riduzione dei livelli di produzione agricola al fine di evitare grandi speculazioni. Ognuna di queste traiettorie, secondo Ploeg, identifica una segmentazione dell'agricoltura, in modo da influenzare i livelli di impiego, il valore aggregato ai prodotti, l'ecolologia, la biodiversità e anche la quantità e la qualità degli alimenti prodotti. Nel trattare gli alimenti è necessario porre in risalto che questi, per la maggior parte della popolazione mondiale, non sono solo un prodotto di consumo, ma rappresentano uno stile di vita e per questo posseggono un potere immateriale e simbolico. Inoltre, in funzione del legame tra la natura, sopravvivenza umana, cultura e stile di vita, gli alimenti sono motivo di conflitti e resistenze. In questo senso van der Ploeg sviluppa una critica rilevante in merito a ciò che egli chiama "gli imperi alimentari" che attraverso le grandi corporazioni internazionali e i loro sistemi di centralizzazione e dominio della produzione degli alimenti, sono capaci di direzionare la produzione distaccandola dalla natura e producendo alimenti ogni volta più distanti dalle materie prime. Il teorico olandese difende l'agricoltura contadina e considera questa l'unica in grado di contrapporsi agli aspetti alla dominazione degli imperi alimentari, per mezzo di una co-produzione, di una ricerca di autonomia e attraverso un uso controllato delle risorse di base, caratteristiche queste associate alle filiere corte di commercializzione e alla vicinanza tra la produzione e il consumo. In merito all'industrializzazione van der Ploeg considera che questa tendenza rappresenta una separazione definitiva tra produzione e consumo di alimenti e che il processo di industrializzazione oltre ad essere associato ad una crescita artificiale dei prodotti, introduce forti pressioni sui sistemi locali e regionali di produzione di alimenti. Uno dei modelli di riferimento introdotti dal teorico olandese si baserebbe sulla costruzione di circuiti corti e decentralizzati che legano fortemente la produzione e il consumo degli alimenti. Una tesi sostenuta anche da un altro studioso del settore, il dott. John Wilkinson, il quale analizza il sistema della piccola produzione in relazione alle recenti trasformazioni nell'organizzazione economica e istituzionale del sistema agroalimentare dell'America Latina, sostenendo che prodotti e produzioni tradizionali possono essere promotori di strategie di produzione sostenibile costituendosi in via alternativa ai circuiti egemonici. Questo autore sostiene che la transizione per un'economia di qualità che valorizza criteri associati alle tradizioni e alla piccola produzione avverrà a partire dalle iniziative dei governi centrali e locali, da associazioni di produttori, da Ong e attraverso la creazione di reti, piattaforme e partnership come forme alternative di coordinazione. In generale la vicinanza delle relazioni tra produttori e consumatori attraverso la commercializzazione di prodotti artigianali viene considerata come rete alternativa di alimenti o filiera corta di produzione, essendo caratterizzata da aspetti quali la fiducia, la qualità, la trasparenza e la localita del prodotto. Esiste però una disputa politica che riguarda il sistema di produzione tradizionale che trova difficoltà nel rispondere alle esigenze legali in termini di struttura sanitaria e aspetti fiscali. Per quanto riguarda il Brasile si può citare il caso del Formaggio Arigianale Serrano e il Formaggio Coalho, due prodotti che trovano difficoltà per la commercializzazione nei mercati formali, essendo i loro processi di produzione considerati inadeguati dalla legislazione sanitaria vigente, che molte volte non rispetta la diversità la storia e il carattere culturale vincolati ai metodi di produzione tradizionale. In Brasile esiste comunque un forte legame tra grandi strutture basate sulla produzione in larga scala e qualità, la quale si trova legata al rispetto delle esigenze sanitarie come mezzo per garantire la sicurezza alimentare. Come il formaggio prodotto nella regione di Minas Gerais, (queijo de Minas) che, attraverso un'azione congiunta delle associazioni di produttori presenti nello stato brasiliano, il potere pubblico e nuclei privati, ha conservato un'elaborazione antica, nel rispetto sia dell'identità storica sia delle leggi vigenti. In conclusione la problematica tra le normative e gli aspetti storici e culturali coinvolti nella produzione degli alimenti, soprattutto quelli tradizionali ha portato alla creazione di alcuni movimenti sociali orientati verso un'economia di qualità. Ne è un esempio il Movimento Slow food che propone un unione tra produzione locale, biodiversità, e Commercio Equo, promuovendo alternative di giustizia per i produttori locali e tentando di unire i criteri sociali con quelli ambientali. Nonostante si assista alla nascita di queste nuove forme organizzate di economia rurale, la sfida verso un sistema di produzione innovativo e salutare rimane comunque aperta e condizionata agli investimenti e alle logiche delle regioni produttrici, le uniche in grado di ostacolare l'avanzata di un economia alimentare altamente globalizzata.

***Lusitanista, docente di lingua portoghese/brasiliano**



UE, LA CRISI RAFFORZA LA DOMANDA DI PRODOTTI LOCALI

di Laura Di Rubbo*

Dal secondo dopoguerra in poi la produzione, la distribuzione e il consumo stesso di prodotti si è modificato più che in ogni altra fase storica. I vantaggi dell'applicazione del principio del processo industriale a qualsiasi tipo di produzione ha avuto l'indubbio vantaggio di creare beni di consumo a basso costo, accessibili alle nuove classi sociali ma, nel tempo, ha prodotto distorsioni in termini qualitativi ed etici, soprattutto in ambito alimentare. Negli anni si è imposto un movimento di pensiero volto a recuperare un rapporto più "personale" tra produttore e consumatore, di cui la filiera corta è la declinazione pratica.

Quella che nei paesi anglofoni è chiamata short supply chain svolge un ruolo importante non solo per gli agricoltori ma anche per le regioni d'origine, apre nuove opportunità per lo sviluppo e la conservazione di aree rurali economicamente svantaggiate e per la coltivazione di piante e ortaggi particolari non gradite alla vendita standardizzata delle grandi superfici.

I dati disponibili dimostrano che già oggi, nonostante l'assenza di riconoscimento legislativo e di sostegno sia a livello nazionale che comunitario, il 15% delle aziende agricole dell'UE smerciano a livello locale più della metà della loro produzione.

Secondo un sondaggio dell'eurobarometro un consumatore europeo su due si lamenta della difficoltà di trovare prodotti locali. È certo, quindi, che la domanda esiste, ma d'altro lato non è sufficientemente strutturata, né sufficientemente identificata, né sufficientemente accessibile.

Il commissario all'agricoltura Dacian Ciolos, in una conferenza tenuta lo scorso aprile sul tema, ha reso noto uno studio su 26 aziende agricole dedite alla vendita diretta nella zona intorno a Parigi. Le 26 aziende generano da sole 170 posti di lavoro permanenti e 200 stagionali, cioè molto di più delle aziende agricole classiche. Questi sono solo alcuni dei risultati raggiunti con il progetto Salt (sistema alimentare territoriale) avviato nel 2009 dal Ministro dell'agricoltura francese, un piano governativo per il sostegno alla filiera corta. Attualmente gli agricoltori francesi che lavorano tramite la filiera corta rappresentano il 26% dell' UTA (unité de travail agricole) costituendo, quindi, una parte importante dell'impiego agricolo.

La Grecia detiene probabilmente il record in fatto di filiere corte. La crisi ha certamente rafforzato questo fenomeno a vantaggio sia degli agricoltori che dei consumatori. Le difficoltà economiche hanno dato vita a un circuito di vendite dirette di patate a prezzi molto competitivi, del 60% meno cari dei circuiti classici.

Il Regno Unito è stato di sicuro lo Stato europeo precursore in materia. Nel 1997 è stato creato il primo mercato di prodotti agricoli, oggi se ne organizzano più di 7 500 all'anno, con un fatturato a 6 zeri.

Questi dati dimostrano che le filiere corte sono un aspetto della diversità agricola di cui finora non si è tenuto conto a sufficienza. "Ogni volta che incontro un agricoltore che ha sperimentato la vendita diretta o la filiera corta" ha dichiarato il Commissario Ciolos "il messaggio che mi viene dato è sempre lo stesso: anche se rappresenta una percentuale minima della sua cifra d'affari, quest'attività contribuisce in misura decisiva alla redditività dell'azienda e spesso alla sua sopravvivenza. La catena corta è pero anche una sfida per gli agricoltori, i quali devono tornare ad imparare un mestiere: quello del commercio. Un certo stile di politica agricola, che si faceva completamente carico dell'aspetto commerciale, ha fatto loro dimenticare questa dimensione del mestiere dell'agricoltore".

Questo significa acquisire competenze nuove e fare anche nuovi investimenti. Perché per molti prodotti la vendita locale o le filiere corte implicano locali adeguati e un'attività di trasformazione dei prodotti all'interno dell'azienda agricola.

Per incoraggiare gli agricoltori a percorre questa strada la Commissione europea ha proposto alcune misure nel quadro della riforma della Pac, tra le più importanti: sviluppare un criterio per individurare e dare credibilità e maggiore visibilità alle filiere locali, garantire un'igiene e una sicurezza sanitaria ineccepibili, mettere in comunicazione i grandi bacini urbani con i gruppi di produzione locali circostanti, incoraggiare gli agricoltori a fare investimenti, anche grazie agli strumenti finanziari della Pac, per rafforzare l'imprenditorialità nelle zone rurali.

I vantaggi riguarderanno: i consumatori che tengono alla qualità, alla ricchezza dell'offerta di prodotti agricoli e alle tradizioni; la salute economica del settore agricolo, le filiere corte, anche se non diventeranno la parte più cospicua delle vendite, contribuiranno a creare un indispensabile supplemento di valore aggiunto; la salute ambientale, eliminando gli sprechi energetici connessi a inutili trasporti di merci e gli sprechi di prodotti alimentari che vanno persi nelle varie tappe della catena logistica. ■

*Corrispondente da Bruxelles

AGRICOLTURA TIPICA URGE UNA LEGGE PIÙ CHIARA

di Maria Giuseppina Drago*

La filiera corta rappresenta un elemento importante della diversità agricola che mira a ridare valore aggiunto agli agricoltori. Essa si identifica nel rapporto diretto tra produttore e consumatore, che oltre a permettere di evitare i trasporti su lunghe distanze, favorisce lo sviluppo economico dei territori e dà la possibilità ai consumatori di farsi protagonisti dello sviluppo economico locale. Tuttavia la sua domanda, seppur esistente, non è sufficientemente strutturata, né sufficientemente identificata, né sufficientemente accessibile. Questo quanto sottolineato dal Commissario europeo per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale, Dacian Ciolos (foto in basso) a Bruxelles il 20 aprile 2012, nel corso di una conferenza tenutosi innanzi alla Commissione, su Agricolture locali e filiere corte: rafforzare la

dimensione locale della politica agricola comune - Agricoltura locale e catene di trasmissione del cibo corte. Non v'è dubbio che le filiere corte siano state ignorate troppo a lungo, tuttavia il 15% delle aziende agricole dell'Unione europea commercializzano localmente più del cinquanta per cento della loro produzione, a dimostrazione delle grandi possibilità dei cosiddetti "servizi di approvvigionamento locale". Per il commissario Ue all'Agricoltura la vendita su scala locale di una parte più cospicua di produzione agricola riuscirà a dare risposte concrete ai consumatori, che tengono alla qualità, alla ricchezza dell'offerta di prodotti agricoli e alle tradizioni, oltre che alla salute economica del settore agricolo. Da ciò emerge l'esigenza di dare nuovo impulso alla normativa di settore, attraverso proposte di legge sia sul versante nazionale che comunitario. L'iniziativa nazionale è la n° 5237, presentata il 29 maggio, e diretta a stabilire Norme per la promozione della vendita diretta e del consumo dei prodotti alimentari a chilometro zero provenienti da filiera corta e dei prodotti alimentari stagionali e di qualità. La proposta di legge reca norme volte a valorizzare e sostenere il consumo e la commercializzazione dei prodotti alimentari a chilometro zero provenienti da filiera corta e dei prodotti alimentari stagionali e di qualità, garantendo ai consumatori un'adeguata informazione sull'origine e sulle specificità di tali prodotti, anche al fine di promuovere il consumo di alimenti a basso impatto ambientale. A tale fine, sono promosse azioni per informare i consumatori sulla provenienza e sulle specificità qualitative dei prodotti alimentari posti in vendita nei mercati alimentari di vendita diretta. La proposta di legge si compone di dieci articoli, in particolare si intende disciplinare ed incentivare, agli art. 4,5,6, la vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli dei prodotti alimentari a chilometro zero provenienti da filiera corta,

stagionali e di qualità e le correlate attività di informazione. A tal fine, l'articolo 4 invita i comuni ad individuare le aree mercatali da riqualificare e da destinare a spazi per la vendita di tali prodotti anche al fine di recuperare usi legati alla tradizione e alla vita dei centri storici delle città. Inoltre l'articolo 8 disciplina, ai fini del riconoscimento dei prodotti alimentari di comprovata sostenibilità ambientale, l'istituzione del marchio di filiera «chilometro zero», mentre il successivo articolo 9 prevede l'istituzione, da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, di un albo delle imprese agricole ed agroalimentari e delle imprese commerciali che vendono prodotti alimentari a chilometro zero provenienti da filiera corta, stagionali e di qualità. Infine l'art.10 contiene disposizioni che assicurano i necessari controlli atti ad accertare le eventuali infrazioni alle norme della legge ed a garantire la tutela dei prodotti alimentari a chilometro zero provenienti da filiera corta.

In ambito europeo si registra una proposta di regolamento per la Politica di sviluppo rurale post 2013, che prevede strategie prioritarie d'intervento sulla filiera corta e diversi strumenti a sostegno della stessa. La proposta indica tra l'altro una definizione di filiera, indicata, all'articolo 2, come quella forma di approvvigionamento formata da un numero limitato di operatori economici che si impegnano a promuovere la cooperazione, lo sviluppo locale e stretti rapporti socio-territoriali tra produttori e consumatori. La proposta prevede tutta una serie di azioni a sostegno della filiera corta che vanno dalla creazione dei partenariati, alla predisposizione di piattaforme logistiche, fino alla promozione delle filiere corte e dei mercati locali. Il regolamento è inoltre, volto a favorire la filiera quale strumento atto a restituire reddito al settore primario riducendo le transazioni intermedie del processo di distribuzione dei prodotti, nonché rispondere a specifiche esigenze territoriali, in quelle zone in cui l'agricoltura trova ragione economica dalla convivenza con le realtà socio-economiche locali. In tal senso la filiera può divenire elemento di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, e contribuire alla ristrutturazione di aree soggette a processi di riconversione economica e sociale. ■

Avvocato ambientalista

www.greencityenergy.it/bari

Green City Energy

Energie intelligenti e sviluppo sostenibile

12 e 13 novembre 2012

Palazzo di Ateneo e Palazzo Ex Poste

Università di Bari

Organizzato da:

ClickUtility NETWORK

In collaborazione con:

elaborazioni.org

GCE Green City Energy med è una tappa di Green City Energy
il Circuito per lo sviluppo della Smart city

www.greencityenergy.it

Rowena Milan
Via Sottoripa 1a/116, 16124 Genova
Tel: 010 4217101 Mobile: +39 345 08 66 870
E-mail: bari@greencityenergy.it

ECO-book

Stefania Rossini
Editore: Età dell'Acquario
Pagg: 104
Prezzo: euro 9

VIVERE CON 5 EURO AL GIORNO? ECCO COME SI FA

"Mi chiamo Stefania abito in provincia di Cremona ho 37 anni, faccio la casalinga tuttofare, ho 3 bimbi di 9, 4, 2 anni e un marito operaio metalmeccanico. Viviamo con 5 euro al giorno…". È un piccolo manuale di decrescita felice quello firmato da Stefania Rossini, che ha già raggiunto una grande popolarità perché affronta un tema sentitissimo: la crisi economica. La Rossini, nel libro, spiega come fa mantenere una famiglia di cinque persone con soli 5 euro al giorno: "Questo badget comprende: cibo, vestiti, farmacia, scarpe, detergenza personale e casalinga, materiali scolastici e piccoli regalini ai bimbi" spiega l'autrice. "Sono cose davvero facili, piccoli accorgimenti quotidiani che, se presi come abitudine, arrivano spontanei. Faccio tanto in casa, quasi tutto: cosmesi, detersivi, pane, pizze, focacce, tappeti, borse, bigiotteria, insomma di tutto in casa con materiale di recupero cosi da inquinare meno avere prodotti di qualità con il minimo di spesa economica". "Questo libro" aggiunge la Rossini " è un inno al fare piuttosto che al comprare, all'essere, piuttosto che all'avere. Ma soprattutto è un invito a ricercare il "ben-essere" nostro e della Madre Terra".

Paolo De Castro
Editore: Donzelli
Pagg.196
Prezzo: euro 16

CORSA ALLA TERRA

«Sono tanti quelli disposti a sborsare miliardi per garantirsi grandi superfici coltivabili, spesso solo nominalmente vergini, marginali o spopolate, e c'è chi è ben propenso a concederle. L'affare del secolo? È la terra». Questo volume, realizzato da Paolo De Castro in presa diretta sugli avvenimenti che stanno sconvolgendo l'equilibrio alimentare mondiale, con il contributo di studiosi, politici ed esperti di diverse estrazioni, parla proprio di questo: del nuovo scenario, delle sfide che pone, delle iniziative praticabili per affrontarle. L'instabilità dei mercati delle materie prime agricole e i picchi dei prezzi alimentari, la crescita demografica e la modificazione delle diete a livello globale, i vincoli ambientali alla produzione di cibo e le conseguenze del cambiamento climatico: sono tutti elementi che compongono uno scenario di nuova scarsità. Il cibo costerà di più per tutti, con un impatto che sarà più forte sulle fasce più povere della popolazione mondiale, ma che si farà sentire in modo diretto e indiretto anche nei paesi ricchi. I «segni del tempo» sono ovunque, il più clamoroso è l'esponenziale incremento della domanda internazionale di terra: paesi dotati di grande liquidità ma di scarse estensioni di superfici coltivabili, multinazionali agricole, agglomerati finanziari di diversa natura hanno iniziato ad acquisire o affittare milioni di ettari, soprattutto nelle aree più povere del globo, comprando pezzi interi di altri continenti.

Duccio Bianchi
Editore: Edizioni Ambiente
Pagg: 148
Prezzo: euro 20

IL RICICLO ECOEFFICIENTE

Il *riciclo ecoefficiente* delinea un quadro completo dei benefici economici e degli effetti ambientali dei processi di riciclo. Alluminio, carta, ferro, inerti, legno, oli usati, piombo, plastica, pneumatici, Raee e vetro: per ogni materiale vengono calcolati, con una modalità LCA (Life Cycle Assessment), i consumi energetici delle operazioni di riciclo e i vantaggi in termini di riduzione delle emissioni di gas serra e di altre sostanze inquinanti. Un focus particolare viene poi dedicato alla dibattuta questione dei costi energetici delle raccolte differenziate, che confermano comunque la loro vantaggiosità. La globalizzazione dei mercati del riciclo, con decine di milioni di tonnellate di rottami e maceri che migrano dai paesi avanzati ai paesi emergenti, è indagata anche attraverso un focus sugli effetti del riciclo di carta e plastica in Cina. I risultati dello studio confermano definitivamente il ruolo primario del settore del riciclo dei rifiuti nell'attuale sfida economico-ambientale. L'Istituto di ricerche Ambiente Italia è una società di ricerca e consulenza che opera nel campo della pianificazione, analisi e progettazione dell'ambiente e del territorio. È da sempre orientata alla pianificazione e progettazione per lo sviluppo sostenibile e alla diffusione di soluzioni tecnologiche e gestionali ecoefficienti.

Il Gruppo Elettrogeno
Editore: Altreconomia
Pagg. 128
Prezzo: euro 5

L'ENERGIA CHE HO IN MENTE

La famiglia Rossi ha problemi di energia: tra gas, elettricità e benzina spende e inquina sempre di più. Vorrebbe consumare meno, risparmiare denaro, ridurre le emissioni, ma non sa bene da dove cominciare. Questo manuale al "consumo critico di energia", firmato da "Il Gruppo Elettrogeno" (un team formato da ingegneri ambientali, giuristi, esperti di politiche energetiche) è scritto per loro, così come per tutte le famiglie italiane. Una guida pratica e completa, che serve a leggere le bollette con cognizione di causa, a scegliere in modo consapevole i fornitori di "luce e gas" (corredato da schede analitiche dei maggiori fornitori presenti sul mercato italiano), capire se conviene cambiarlo o rimanere garantiti dal "servizio di maggior tutela", privilegiare davvero quando è possibile le fonti rinnovabili e smascherare gli "ecofurbi" che verniciano di verde le loro forniture. Un manuale per risparmiare in casa propria, migliorando la resa degli elettrodomestci indispensabili o virtuosi, abolendo quelli inutili, e abbattendo -con semplici buone prassi e interventi incentivati- i consumi di elettricità, acqua calda, cucina, riscaldamento. Perché il risparmio vero è nella riduzione dei consumi. Tutte le opportunità e gli incentivi per produrre da soli o in cooperativa energia fotovoltaica e solare o per acquistarla collettivamente. Come viaggiare con il minimo di emissioni e il massimo di risparmio, dalla bici al car sharing, fino ai confronti tra vetture tradizionali e le auto ibride ed elettriche. Un libro con la potenza e il calore dell'informazione indipendente. www.altreconomia.it

ECO-movie

di Stephan Gasser

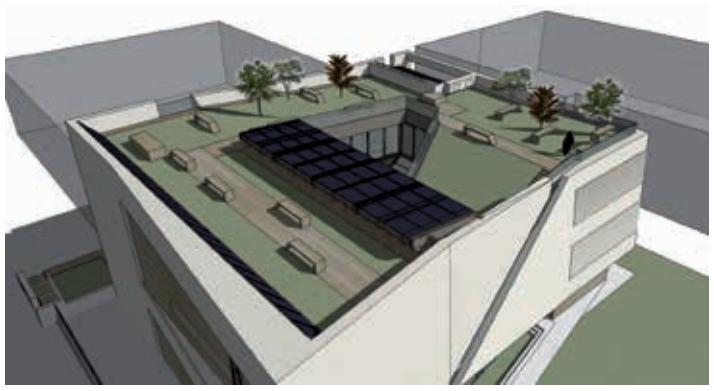
WALL-E, L'AMORE TRA I ROBOT

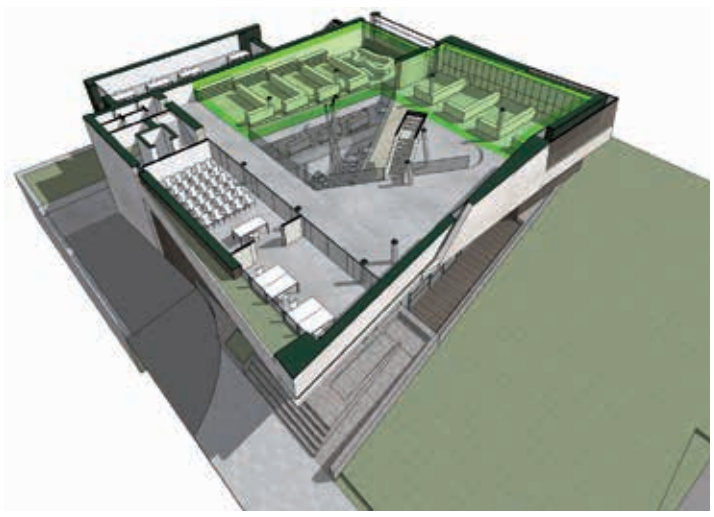
Altro film da segnalare agli eco-cinefili è "Wall-E" il lungometraggio di animazione realizzato dalla prestigiosa Pixar Animation Studios nel 2008: disponibile sul mercato home video dal 2009 è una divertente favola fantascientifica sul surplus da inquinamento e rifiuti da consigliare a tutta la famiglia, anziani e bimbi inclusi. Straordinario protagonista è il robot Wall-E, lasciato settecento anni prima dagli umani fuggiti nello spazio a ripulire il pianeta Terra dalle schifezze tossiche che lo avevano reso non più vivibile. Il prologo della storia parte nell'anno 2105 (ma un prologo a suo tempo visibile solo nei trailer e nell'omonimo videogioco, anche se nella sceneggiatura non mancano i riferimenti per far comprendere ciò che era accaduto in precedenza). La superficie del pianeta è ricoperta dai rifiuti e la Bnl (da non confondersi con un italica entità bancaria bensì della Buy n Large Corporation) l'azienda commerciale che governa il mondo, ha costruito una flotta di navi spaziali sulle quali ha imbarcato gran parte dell'umanità per un viaggio di cinque anni mentre miriadi di Wall-E (acronimo inglese che da noi suona come sollevatore terrestre di carichi di rifiuti) rimettono a nuovo il pianeta. All'improvviso il piano fallisce perchè tutti i robot, tranne uno, smettono di funzionare ed il rientro delle navi non può avere luogo visto che la Terra è ancora zeppa di materiali inquinanti. È a questo punto che ha inizio il film: nell'anno 2805. Rimasto solo, causa blackout dei colleghi, Wall-E continua imperterrito nei secoli a stoccare in cubi l'immondizia che ha impilato formando innumerevoli grattacieli. Nei momenti di pausa studia gli oggetti degli uomini che colleziona dopo averli raccolti nelle sue giornaliere missioni di pulizia. È la continua visione di una video cassetta di "Hello Dolly" scoperta tra gli scarti che nei secoli lo trasforma facendogli sviluppare una personalità umana, sognare di trovare una compagna, di tenerla per mano e di ballare con lei, proprio come in quel vecchio film di fine anni 60. A quel punto entra in scena, atterrando sul pianeta, il robot femmina ad alta tecnologia Eve (esaminatore di vegetazione extraterrestre) il cui scopo è quello di scoprire l'esistenza o meno di tracce di ripresa di vita sul pianeta. E quando Wall-E le mostra nella sua collezione una piantina raccolta tempo prima in un vecchio frigo, Eve la prende, la chiude dentro di sé e si disattiva: missione compiuta. Rimasto di nuovo solo con la femmina spenta Wall-E la accudisce nella speranza che torni a funzionare e questa è la parte più tenera dello script. L'amore che a quel punto decisamente batte nel metallico cuore del piccolo robot lo spingerà ad azioni da autentico spasimante che alla fine contribuiranno a creare le condizioni per il ritorno degli umani sul pianeta. Questo solo per inquadrare la cornice all'interno della quale la storia si sviluppa, lasciando a chi negli anni non sia mai riuscito a vederlo di emozionarsi di fronte a questo piccolo capolavoro dell'animazione. Tecnicamente il lavoro dello staff della Pixar fu come al solito superlativo. Gli studi sull'animazione dei protagonisti metallici, della loro espressività, risultarono straordinari per critica e pubblico e a quattro anni dall'uscita della pellicola restano ancora estremamente convincenti. Si tratta di robot non antropomorfi, più scatoloni in apparenza senz'anima che rappresentazioni dell'umano, in comunicazione tra loro con suoni elettronici ma che egualmente riescono a trasmettere emozioni e sensibilità coinvolgendo gli spettatori. A questo si è arrivato, rivelano le schede tecniche della Pixar, perché gli animatori, diretti da un mago del genere come Angus MacLane, hanno molto lavorato oltre che alla modellazione dei robot anche ai movimenti ed ai rumori che generano dandogli in questo modo carattere e personalità. Il tutto sfruttando come ispirazione tanti film di fantascienza degli anni settanta ed ottanta. Alcuni cenni, infine, sull'idea del film che Stanton rivela di aver avuto in testa già fin dal '94, quando dopo il successo di "Toy Story" si stava realizzando "Alla ricerca di Nemo". Da subito l'idea che gli venne fu quella dell'ultimo robot su di una Terra abbandonata dall'umanità per averla insozzata oltre il consentito, dell'assenza di dialoghi tra i robot e della loro storia d'amore. Ma c'era "Nemo" da girare e la cosa fu messa momentaneamente da parte, anche se Stanton ha dichiarato di averci pensato e di avere scritto qualcosa anche durante quelle riprese. Quindi ambiente distrutto dagli scarti dell'uomo, l'amore tra le macchine e la riscoperta della vita su di un pianeta che aveva oramai smesso di produrne: questi gli ingredienti della pellicola che ottenne l'Oscar nel 2009 per il miglior film d'animazione, insieme ad altre quattro nomination e nel corso dell'anno a decine di altri prestigiosi premi americani. In Italia, nella sua categoria, in quei mesi conquistò il David di Donatello.

EcoArea

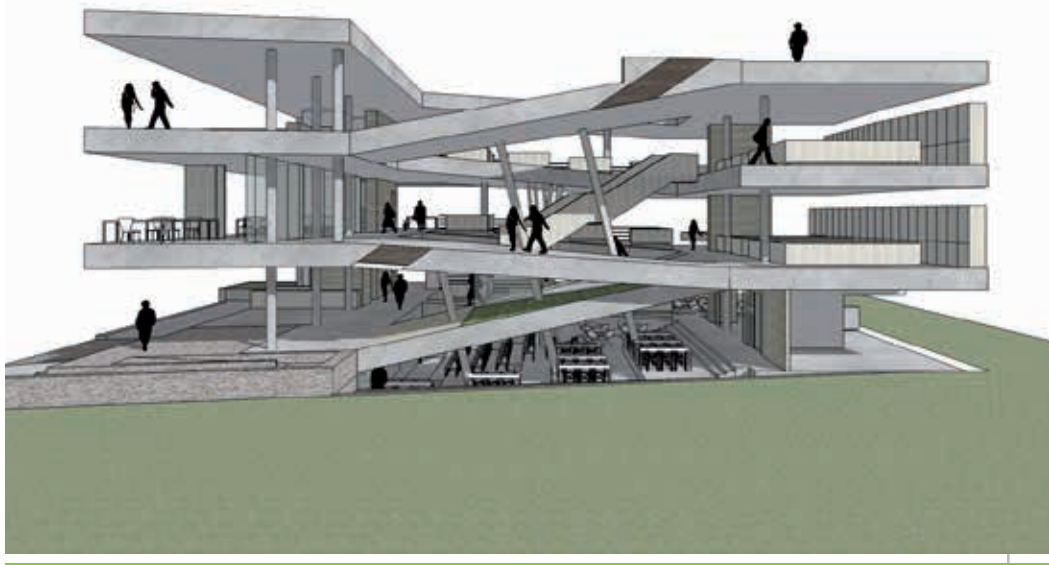
A Rimini una struttura dedicata alla green economy

Ecoarea è una società di servizi alle imprese che ha come obiettivo la promozione della cultura del vivere sostenibile e lo sviluppo del mercato di prodotti e tecnologie green, perché crede fermamente nella necessità di integrare innovazione e rispetto per l'ambiente.
Con passione e impegno ha investito tempo, risorse economiche e umane nella creazione di **ExpoArea**, la prima **eco-struttura in Italia dedicata esclusivamente alla Green economy: centro polifunzionale, polo d'informazione, piattaforma di mercato mirata.** Conoscenza e divulgazione sono i cardini della filosofia di **ExpoArea** che propone convegni di approfondimento, workshop, seminari, corsi di formazione, organizzati in collaborazione con albi professionali, associazioni di categoria, enti di certificazione, scuole, università e poli di ricerca, amministrazioni pubbliche, enti privati, singole imprese, associazioni no profit.
Ecoarea opera seguendo un modello di business centrato sulle 4e: etica, ecologia, economia ed efficienza. ExpoArea è un esempio tangibile: modello di rigorosa bioarchitettura, è un edificio a basso impatto ambientale che si "propone" come strumento dimostrativo e didattico, visitabile tutti i giorni con orario continuato. In un momento particolare come quello che stiamo vivendo, **ExpoArea** è una soluzione concreta e differente per quelle aziende che non vogliono rimanere immobili di fronte alla crisi ma credono piuttosto che da essa possano innescarsi dei cambiamenti positivi.
ExpoArea si trova a pochi chilometri dal **casello autostradale di Rimini sud**, lungo la superstrada **Rimini-San Marino (località Cerasolo Ausa).**
Una posizione strategica a livello nazionale, quindi, perché la zona è di forte interesse commerciale e l'asse della **Riviera Adriatica è di vivace attività turistica.** Inoltre l'importante polo della **Fiera di Rimini e del Nuovo Palacongressi** attirano professionisti e imprese di tutto il mondo durante l'anno.
Progettato in base a rigorosi principi di **bioarchitettura e costruito secondo restrittivi protocolli di bioedilizia, il centro polifunzionale ExpoArea applica le più avanzate** tecnologie di efficienza energetica espressamente funzionali alla sua destinazione d'uso. L'obiettivo è stato quello di realizzare un edificio **"intelligente" che risparmia e crea energia.**





Per la produzione di energia elettrica e termica sono state scelte le fonti rinnovabili. **La domotica garantisce una gestione efficiente degli impianti, in particolare quelli a maggior consumo come la climatizzazione.** La selezione dei materiali edili è stata fatta nel rispetto della valutazione dell'impatto ambientale (tra i principali il biotrass e il legno). E' stato poi predisposto un sistema di recupero, trattamento e riutilizzo delle acque meteoriche per gli usi domestici e l'irrigazione.
ExpoArea è circondato da **un'area verde di 3.300 mq,** dotata di **parcheggio auto e i 2500 mq** di superficie dell'edificio si sviluppano su quattro livelli che ospitano spazi espositivi flessibili e sale convegni.
I diversi piani sono collegati dallo strip, un nastro-corridoio a spirale ascendente attorno ad un vuoto centrale, che oltre a fungere da **camino di ventilazione naturale è fonte primaria di illuminazione daylight.** La scelta architettonica dello strip crea un'immediata relazione degli ambienti tra loro e con lo spazio esterno lontano dalle vecchie logiche del costruire convenzionale.

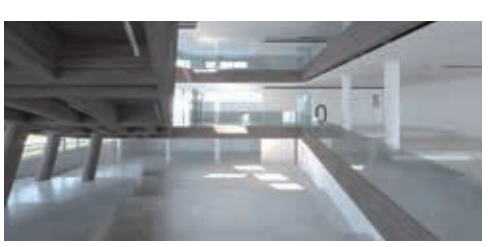


Il percorso continuo delineato dallo strip definisce così il pensiero espositivo di **Mostra** di **ExpoArea** che assicura la massima ed esclusiva visibilità alle realtà presenti nel centro.
Al piano terra è presente un accogliente Caffè mentre **l'ultimo piano apre sul tetto giardino di 600 mq**, suggestiva location per eventi, vernissage, coffee break e aperitivi, dalla quale si può ammirare il panorama che spazia dalle colline al mare.
ExpoArea propone un **nuovo concept espositivo** a vantaggio non solo del business ma anche degli operatori. Infatti esporre e muoversi nei suoi ambienti, che conferiscono piacevolezza anche alle lunghe giornate di attività, migliora la qualità delle relazioni, grazie a elementi come la presenza di luce naturale diffusa nelle ore diurne e un'accurata progettazione illuminotecnica in quelle serali, **il monitoraggio costante della presenza di aria pura mediante sonde di rilevamento di CO2,** la climatizzazione ottimale in qualsiasi luogo dell'edificio e **l'assenza di emissioni nocive per la salute dovuta ai materiali naturali provenienti da fonti rinnovabili non fossili.** Gli spazi espositivi sono a disposizione delle aziende con contratti a 6/12 mesi e comprendono, nel "pacchetto espositore", la possibilità di utilizzare le sale meeting per abbinare workshop, convegni, seminari ed eventi.
L'esposizione prolungata nel tempo costituisce così un vantaggio competitivo, rispetto ai limitati giorni delle Fiere, per le molteplici azioni che gli espositori possono attuare e per i benefici derivanti dalle attività del centro stesso:

- **implementare la visibilità aziendale e quella dei prodotti attenti alla salute e all'ambiente;**
- **creare sinergie, reti e azioni integrate;**
- **potenziare le relazioni commerciali e sviluppare green marketing;**
- **instaurare rapporti diretti con una committenza sia pubblica sia privata e gestire rapporti diretti con studi di progettazione;**
- **creare nuove opportunità progettuali con le realtà presenti nel centro e quelle del network, nazionale e internazionale, connesso a ECOAREA;**
- **programmare il proprio business con flessibilità;**
- **svolgere convegni mirati, seminari tecnici ed eventi**

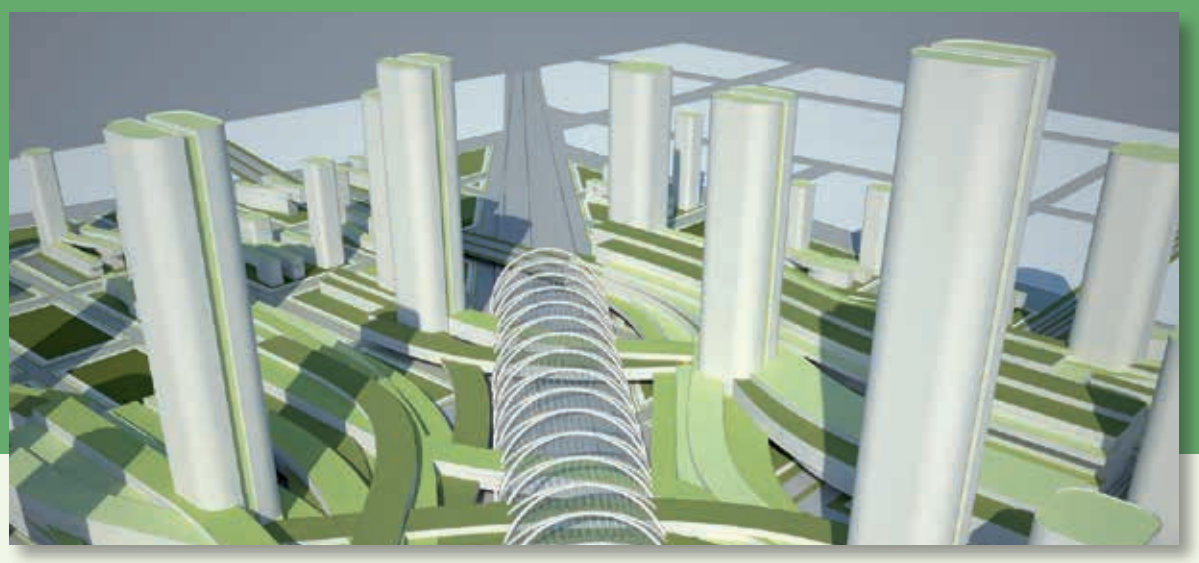
sono solo alcune delle opportunità per le aziende che hanno fatto della sostenibilità e della qualità della vita la loro mission.

ECOAREA SRL Via Soleri Brancaleoni,6 - 47923 Rimini (RN)
Tel. +390541 718230 - Fax +39 0541 635056
info@ecoarea.eu - www.ecoarea.eu



20-21 SETTEMBRE • SASSARI • ENER.LOC

Dopo il successo delle passate edizioni, il 20 e 21 settembre torna a Sassari "Ener.Loc. energia, enti locali, ambiente", la rassegna dedicata ai temi dello sviluppo sostenibile e dell'efficienza energetica. Titolo dell'incontro di questa edizione 2012 sarà **"Smart cities: istruzioni per l'uso. Edilizia, mobilità, lavoro di fronte alle opportunità della green economy"**. Come sempre il teatro del convegno nazionale curato da Promo P.a. fondazione sarà la camera di commercio del nord Sardegna, dove prenderà vita una tavola rotonda cui parteciperanno gli esperti più qualificati in campo nazionale nel settore delle energie rinnovabili, tutti riuniti per promuovere il processo di sviluppo e le buone pratiche delle politiche verdi sul territorio. Si tratterà, dunque, di un importante momento di confronto tra enti locali, aziende, scuole e professionisti del settore, ma anche di un'occasione unica di formazione, durante la quale saranno messi in risalto casi virtuosi, progetti futuri, testimonianze e soluzioni innovative per rendere le città davvero interconnesse e "intelligenti". Si parlerà, infatti, di smart cities, di sviluppo sostenibile, di bioedilizia, di mobilità, di risparmio energetico, delle applicazioni e delle opportunità inerenti al "decreto sviluppo", tenendo conto soprattutto delle ricadute economiche e occupazionali che questo settore può apportare sul territorio. L'evento - realizzato con il sostegno del comune di Sassari, della provincia di Sassari, della camera di commercio nord Sardegna, del consorzio industriale provinciale Sassari e con il patrocinio dei ministeri Ambiente e Sviluppo economico, della regione autonoma della Sardegna, dell'unione province d'Italia, di Anci e degli ordini professionali - sarà articolato come sempre in più eventi. Si partirà giovedì 20 settembre con la sessione plenaria, durante la quale si approfondirà il tema dei criteri e dei casi di sostenibilità, con un focus speciale sulla bio edilizia e sulla mobilità per proseguire, nel pomeriggio, con un'indagine sugli effetti del decreto sviluppo, ragionando sulle sue applicazioni e opportunità. La mattina di venerdì 21 settembre sarà presentato il corso di formazione "Ener.Loc faculty" per creare nuove competenze nel settore rifiuti per i giovani under 30. L'incontro terminerà con un dibattito tra i sindaci della Sardegna sul tema della riqualificazione, della sostenibilità e dei conflitti nelle smart cities. La partecipazione a Ener.Loc è gratuita ma è necessaria l'iscrizione, da effettuare sul sito **www.enerloc.it.**



ENER.LOC.
ENERGIA, ENTI LOCALI, AMBIENTE

20-22 SETTEMBRE • BOLZANO • KLIMAMOBILITY

Il Centro Sviluppo Brevetti, con il patrocinio dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione e di Kyoto Club, e in collaborazione con Confartigianato, Electrolux e S.I.D. Scuola per l'Imprenditorialità e la Dirigenza, organizza la prima edizione di IdeeEnergetiche, Salone virtuale delle invenzioni italiane sulle energie rinnovabili e sul risparmio energetico, in programma dal 20 al 22 settembre e con replica dal 19 al 30 novembre 2012. Il Salone IdeeEnergetiche è ospitato in uno spazio virtuale, all'interno del sito ItaliaInventa - Il Portale delle Invenzioni - e nasce per favorire l'incontro fra gli inventori che hanno depositato un brevetto nei settori dell'energia e le aziende che operano nel campo, in modo da ridurre al minimo gli sforzi organizzativi e i costi di partecipazione. I settori coinvolti nel Salone sono quelli dell'energia solare, eolica, marina, geotermica, idroelettrica e delle biomasse. Uno spazio sarà dedicato anche ai sistemi di risparmio energetico, della componentistica e degli accessori. Negli stand virtuali del Salone verranno esposti i brevetti alle aziende attraverso la descrizione del progetto, immagini, video oltre agli obiettivi di sviluppo dell'idea. In questo spazio si potranno incontrare i partner migliori per valorizzare le idee, ma anche valutare quelle innovative degli altri inventori e trovare nuove opportunità di sviluppo aziendale. In caso di interesse, sarà realizzata ad opera del team del Centro Sviluppo Brevetti un'analisi esplorativa sintetica che evidenzierà le potenzialità di mercato dell'idea. "IdeeEnergetiche è una risorsa per le aziende che operano nel settore delle energie e che sono alla costante ricerca di prodotti innovativi che permettano loro di creare nuove opportunità produttive e per gli inventori che vogliono presentare le proprie idee agli addetti al lavoro e al mercato" spiega Amulio Gubbini amministratore delegato del Centro Sviluppo Brevetti. "Consapevoli e sensibili della necessità di trovare una soluzione a supporto delle Pmi" aggiunge Gubbini "in un contesto economico difficile come quello attuale, il team tecnico che ha ideato nel 2008 il Centro Sviluppo Brevetti ha identificato una soluzione attingendo al serbatoio delle idee di singoli cittadini che ogni anno depositano in Italia circa 70.000 brevetti di cui 55.000 solo di nuovi marchi e disegni, mentre 15.000 fra invenzioni e modelli di utilità. È proprio su questi ultimi che si è concentrata la nostra attenzione creando un metodo in grado di avvicinare le idee al mercato".
Info: **www.italiainventa.com**

7-8 NOVEMBRE • RIMINI • FIERA ECOMONDO

Si svolgeranno a Rimini Fiera, il 7 e 8 novembre prossimi, gli Stati Generali dell´Ambiente, summit convocato da Corrado Clini, ministro dell'Ambiente. Al suo fianco Edo Ronchi, presidente della fondazione Sviluppo Sostenibile che all´interno del comitato organizzatore svolge una funzione di coordinamento e Lorenzo Cagnoni, presidente di Rimini Fiera. Lo scenario di questo evento sarà quello delle tre manifestazioni fieristiche che in contemporanea si terranno a Rimini Fiera (7-10 novembre 2012): Ecomondo, Key Energy e Cooperambiente. A Rimini Fiera sarà presentato il "Programma nazionale per lo sviluppo della green economy´ che disegnerà per l´Italia un futuro produttivo e occupazionale anti-crisi nel segno della sostenibilità. Contribuiranno a questo programma 39 organizzazioni di imprese ad alta valenza ambientale che fanno parte del comitato organizzatore degli Stati Generali. Al termine dei lavori saranno diffusi documenti programmatici di otto gruppi di lavoro dedicati ai settori individuati come strategici."Anche la Conferenza Onu Rio+20 sulla sostenibilità, che si è chiusa la settimana scorsa a Rio de Janeiro" ha dichiarato il ministro dell´Ambiente, Corrado Clini "ha confermato che la green economy è lo strumento per consentire la crescita, soprattutto in questi anni di crisi, e per aiutare a uscire dalla povertà i Paesi in via di sviluppo senza gravare in modo irreparabile sul pianeta". "La crescente consapevolezza ambientale - ha osservato Edo Ronchi, presidente della fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e del Comitato organizzatore - apre spazi di mercato, nazionale e globale, per consumi e produzioni a elevata qualità ecologica. L´Italia, grazie al dinamismo delle sue Pmi e alla tradizionale associazione del made in Italy alla bellezza e alla qualità, può utilizzare le chiavi dell´economia verde per aprire le porte a una nuova prospettiva di sviluppo". "Siamo orgogliosi di ospitare a Rimini Fiera un evento di questo livello" ha commentato il presidente di Rimini Fiera Lorenzo Cagnoni "che sotto l´egida del Ministero vedrà il confronto fra le organizzazioni più autorevoli che operano nel settore. Che sia stato scelto il contesto delle nostre manifestazioni è un grande riconoscimento al lavoro svolto in questi sedici anni, nei quali abbiamo contribuito ad alimentare la cultura della sostenibilità nel nostro Paese e dai quali abbiamo tratto noi stessi una guida per le quotidiane pratiche nello svolgimento della nostra attività". Info: **www.ecomondo.com.**

12-3 NOVEMBRE • BARI • GREEN CITY ENERGY MED

Un'opportunità di scambio di idee e buone pratiche sulle innovazioni tecnologiche per risparmio ed efficienza energetica, sull'integrazione delle rinnovabili in ambito urbano e su progetti innovativi di mobilità sostenibile: questo il focus di Green City Energy Med Forum Internazionale per lo sviluppo delle Smart Cities e dei Green Ports nell'area mediterranea che si svolgerà presso il palazzo di Ateneo e il palazzo Ex Poste dell'Università degli Studi di Bari il 12 e 13 novembre 2012. La prima edizione di Green City Energy Med nasce dopo il successo riscontrato nelle precedenti edizioni del Forum a Pisa e Genova e mira a diventare un punto di riferimento per avviare un tavolo di confronto fra tutti gli attori del settore pubblica amministrazione, aziende, enti di ricerca, università e associazioni in particolare su esigenze e progetti della Città di Bari, dell'area pugliese e delle «Regioni convergenza» del Sud. Bari, proprio come Pisa e Genova, è, infatti, una delle città candidate al progetto European Smart Cities, che premia le città europee di media grandezza più virtuose. Nel corso del Forum saranno inoltre allestiti spazi espositivi in cui aziende, istituzioni, università, associazioni e centri di ricerca illustreranno progetti e iniziative sullo sviluppo sostenibile delle Smart City.
Info: **www.greencityenergy.it/bari.**

GCE Green City Energy

Eco-news in collaborazione con Kyoto Club annuncia:

Green Economy.
Primavera verde, sfida del futuro

2° Convegno Nazionale

Roma, 29 Ottobre 2012

Sala della Protomoteca in Campidoglio

«Incentriamoci sulla crescita sostenibile quale fattore di cambiamento della società»

ECOINCENTRIAMOCI è un evento nazionale che vuole porre un focus sulla cultura della sostenibilità. Si tratta di un **"green format day"** volto a mettere in relazione i vari stakeholders della crescita sostenibile, dalle istituzioni al mercato, alla ricerca, ai cittadini.

Interverranno personaggi illustri del mondo istituzionale, economico e scientifico.

Vuoi essere partner dell'evento?
Scrivi a **inserzioni@eco-newsperiodico.it** oppure telefona allo **0761.253756**

“RISPARMIARE & GODERE”

Esiste un modo di mangiare e bere di meno. I cibi di alta qualità si assaporano di più, si masticano più lentamente per trattenere i sapori. La sensazione di sazietà arriva prima e alla fine si mangia di meno. Lo stesso vale per il vino, la birra e le bibite di qualità. Conviene nutrirsi di alimenti buoni e conoscere ciò che mangi. Conviene venire da Eataly. Alla fine si risparmia, si gode e si è più in forma.

Stupido non farlo...vero?

DA EATALY SI PUÒ

eataly.it

EATALY MILANO

EATALY BOLOGNA

EATALY GENOVA

EATALY ROMA

EATALY
alti cibi

risparmi & godi

EATALY TORINO

EATALY PINEROLO

EATALY ASTI

EATALY MONTICELLO D'ALBA